

4



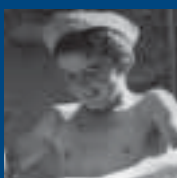
Sicurezza e  
integrazione

10



Le strade  
stanno  
facendo strada

18



Più occupati,  
più senza lavoro

Estate, mille iniziative  
tra cultura e sport

Una stagione  
di arte e natura

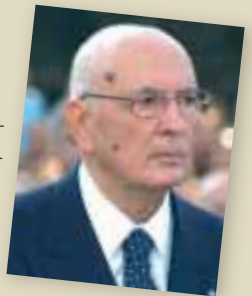
# La Provincia *di Modena*



giugno • 2006



“Per storia ed esperienza personale, Giorgio Napolitano è un’ottima scelta e sarà certamente il Presidente di tutti». E’ l’opinione del presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini, il quale ha inviato al neoeletto Presidente della Repubblica un telegramma di



## NAPOLITANO PRESIDENTE DI TUTTI GLI ITALIANI

congratulations per l’incarico ricevuto e gli auguri di buon lavoro. «Il Presidente Napolitano saprà essere un attento garante delle

istituzioni, del confronto politico e del dialogo – conclude Sabattini – proprio come ha saputo fare il Presidente Ciampi, al quale va la gratitudine e il ringraziamento sincero per quanto ha fatto per il nostro Paese».

### Buon compleanno Repubblica

«C’erano i sindaci con la fascia tricolore, i gonfaloni dei Comuni e delle Unioni dei Comuni modenesi; assessori, presidenti del Consiglio e consiglieri di tutte le amministrazioni comunali e di quella provinciale, giovedì 1 giugno nella chiesa di San Carlo a Modena per la celebrazione solenne del 60° anniversario della Repubblica. Alla cerimonia – presieduta dal presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini – erano presenti i modenesi che ricoprono incarichi pubblici nel Parlamento, al governo e in Regione, le autorità pubbliche, i rappresentanti del mondo sindacale, economico, sociale e della scuola e numerosi cittadini. Dopo l’apertura solenne con l’inno di Mameli interpretato dalla Corale Rossini, sono seguiti gli interventi dei sindaci di Modena Giorgio Pighi e di Fanano Alessandro Corsini e



del presidente del Consiglio comunale di Carpi Ada Menozzi. Quindi la testimonianza di Ivonne Poppi sulla “prima volta” delle donne al voto nel 1946. La relazione centrale, dal titolo “Il 1946 nella nostra storia istituzionale”, è stata pronunciata dal professor Ugo De Siervo, giudice della Corte Costituzionale. La cerimonia si è chiusa con l’omaggio musicale della Corale Rossini.

cordoglio per i militari caduti

### Cordoglio per i militari caduti

Il Consiglio provinciale di Modena ha dedicato un minuto di silenzio al cordoglio per i militari caduti a Nassiriyah. È stato approvato all’unanimità, l’ordine del giorno proposto dai capigruppo consiliari e illustrato dal presidente del Consiglio Luca Gozzoli. Il documento esprime cordoglio ai militari «vittime di un attentato terroristico durante un’azione di pattugliamento» e solidarietà alle loro famiglie, ma anche condanna per «ogni forma di violenza e ogni forma di prevariazione

atte ad allontanare la completa realizzazione di un processo democratico che garantisca pace e sviluppo in Iraq».

L’ordine del giorno si conclude con la conferma dal parte del Consiglio provinciale della «stima nei confronti dei contingenti di soldati italiani impegnati nelle delicate operazioni all’estero» e con l’auspicio «che in tempi rapidi si realizzino le condizioni per predisporre il ritiro dei nostri soldati, concordando con il governo iracheno i tempi tecnici necessari».

La Provincia ha espresso «dolore, cordoglio e piena solidarietà con l’opera che i militari italiani stanno svolgendo a Kabul in Afghanistan». Sono questi i sentimenti che il vicepresidente della Provincia Maurizio Maletti, a nome della Giunta, unitamente al presidente del Consiglio provinciale Luca Gozzoli e ai capigruppo consiliari,



ha espresso alle autorità militari e trasmesso ai familiari delle vittime.





2 giugno 1946 - 2 giugno 2006

# Sessant'anni di buona Repubblica

editoriale

**L**e ricorrenze sono spesso l'occasione per tracciare dei bilanci. Di recente abbiamo festeggiato i 60 anni della Repubblica: sessant'anni sono passati da quel 2 Giugno 1946 quando la maggioranza del popolo italiano democraticamente scelse una forma di Stato nuova, voltando pagina e ricominciando da capo. Dopo le tragedie di una guerra, dopo i lutti che avevano colpito migliaia di famiglie, dopo una stagione di umiliazioni e prevaricazioni, la libertà conquistata riaccese negli animi l'entusiasmo, la voglia di lavorare, di scommettere sul futuro.

Grazie a quello spirito di libertà, a quella domanda di democrazia il Paese è cresciuto, si è sviluppato, ha raggiunto risultati inimmaginabili. Pur nella consapevolezza dei limiti e dei ritardi, vorrei ricordarne alcuni: la scelta di alleanze con i popoli liberi nel contesto internazionale che portò con sé il segno di una pace diffusa nel tempo; il sogno di un'Europa che si è concretizzata in alcune scelte decisive ed irreversibili (a cominciare dalla moneta unica); la riduzione del divario Nord-Sud, fra aree industrializzate ed aree marginali, anche se il processo non è ancora compiutamente concluso; il ruolo dell'associazionismo economico e sindacale, indispensabile per consolidare la vita democratica del Paese; l'avvento delle Regioni, che ha rappresentato un ulteriore volano di accelerazione dello sviluppo economico, sociale e democratico; la centralità del ruolo delle autonomie locali e funzionali presenti nei territori, fulcri importanti per lo sviluppo delle diverse aree del Paese.... E l'elenco potrebbe continuare. Non erano anni facili, quelli. Eppure a fronte di scelte decisive per il Paese, alla fine non prevaleva l'interesse di parte ma quello generale, quello in cui tutti sapevano riconoscersi. È uno spirito che oggi sembra essersi smarrito, ma voglio essere ottimista. Abbiamo un'occasione importante davanti, il referendum sulla Costituzione. Spero che i cittadini vadano numerosi a votare, perché sarebbe il riconoscimento di quanto è importante per tutti la nostra Carta Costituzionale. E spero che il Parlamento sappia trovare, su un tema così centrale per la vita del Paese, un dialogo reale avendo come faro il bene comune. Come sessant'anni fa.

Emilio Sabattini  
Presidente della Provincia di Modena



In copertina: Cimone in mountain bike.  
Foto di Bruno Marchetti

sommario

**Periodico della  
Provincia di Modena**  
a cura dell'Ufficio Stampa

Nuova Serie  
Anno IX - n. 28 + I.R  
giugno 2006

**Sede:**  
Palazzo della Provincia  
Viale Martiri della  
Libertà, 34  
41100 Modena  
tel. 059/209211 - 209213  
telefax 059/209214  
email: dondi.  
ci@provincia.modena.it

Autorizzazione del  
Tribunale di Modena  
del 14-4-1969 n. 479

Poste Italiane SPA -  
Spedizione in abbonamento postale - 70%  
- DCB Modena

La diffusione di questo  
numero è di 10.000 copie  
Questo numero è stato  
chiuso il 5 giugno 2006

**Direttore Responsabile**  
Cesare Dondi

**Comitato di redazione:**  
Raffaele Capitani,  
Cesare Dondi,  
Ferruccio Masetti,  
Raffaella Quaquare,  
Roberto Righetti,  
Maurizio Tangerini

**Progetto e  
Impaginazione grafica**  
Tracce

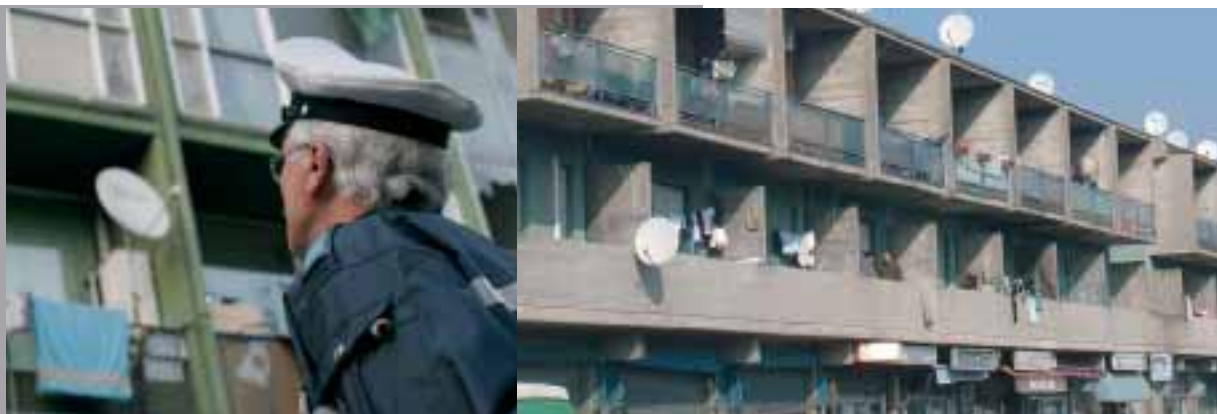
**Stampa**  
Coptip

**Segreteria di redazione:**  
Giliola Giusti

**Servizi fotografici:**  
Archivio  
Amministrazione  
Provinciale, Cesare  
Dondi, foto Ferroni,  
Archivio fotografico  
Valli del Cimone,  
Archivio Raccolte  
Fotografiche Panini,  
Archivio fotografico  
Comune di Sassuolo,  
Foto Ottani, Roberto  
Ferrari, Archivio  
Villa Sorra, Archivio  
AUSL Modena, Fabio  
Montella, "Terraltaly it  
2000 TM - C.G.R. S.p.A.  
- PARMA"

<b>SICUREZZA</b>	4	Sicurezza a Sassuolo
	6	Sicurezza e integrazione Il parere dei capogruppo
<b>VIABILITÀ</b>	10	Le strade stanno facendo strada
	11	Per la Cispadana la Regione punta sull'autostrada Nuovo ponte sul Panaro a Vignola
<b>PROTEZIONE CIVILE</b>	12	Un ponte sulla frana
<b>AMBIENTE</b>	13	Più aree protette per salvare le biodiversità
<b>PROTEZIONE CIVILE</b>	14	Sempre pronti
	15	I volontari dell'emergenza
<b>PROGRAMMAZIONE</b>	16	Il forum del PTCP Uomini e Dei delle montagne
	17	I parchi, i giardini e gli alberi storici
<b>LAVORO</b>	18	Più occupati, più senza lavoro
	19	La storia dell'impiego
<b>ISTRUZIONE</b>	20	Piano scuole
<b>SANITÀ</b>	22	Scegli la salute
<b>SPORT</b>	23	Via ai poli sportivi
<b>SISTEMA MUSEALE</b>	24	Due giorni per musei
<b>ARTE</b>	25	Gino Covili, gli occhi della vita
<b>TURISMO</b>	26	Caleidoscopio di arte e natura Parchi di cultura
	27	Transromantica Cimone in mountain bike
<b>PROVINCIE</b>	28	Modena e Reggio Emilia, lavoriamo insieme
<b>BENI ARCHITETTONICI</b>	29	Il castello dei Pico
<b>NOTIZIE IN BREVE</b>	30	Provincia Notizie

*Il protocollo prevede interventi per legalità, integrazione sociale e riqualificazione urbana.*



# Sicurezza a Sassuolo

## Accordo tra Regione Provincia e Comune

“Le situazioni difficili per quanto riguarda la sicurezza urbana vanno affrontate con un lavoro costante e, soprattutto, con il coordinamento e la sinergia tra i diversi soggetti. È quanto stiamo facendo a Sassuolo”.

Il presidente Emilio Sabattini ha sottoscritto un Protocollo d'intesa tra la Provincia, la Regione Emilia Romagna e il Comune di Sassuolo, documento che prevede una serie di interventi per la qualità della vita e la sicurezza del quartiere Braida. “La novità di questo documento è, innanzitutto, il metodo. Non si prevedono interventi-tampone, e neppure annunci ad effetto, come se ne sono sentiti in periodo prelettorale da

parte di esponenti di governo, bensì il raccordo tra i diversi soggetti in campo. A Braida – ricorda Sabattini – esiste un problema di ordine pubblico, ma sarebbe riduttivo fermarsi a questo. Bisogna attuare interventi per il ripristino della legalità, ma insieme risolvere una volta per tutte le cause che ne sono all'origine: l'emergenza casa, l'integrazione tra gli immigrati e la comunità locale e altro ancora”.

“In questi mesi – osserva il presidente della Provincia – le

istituzioni locali hanno lavorato insieme, e in modo efficace, per affrontare una situazione che ha presentato anche momenti di forte tensione, come in occasione degli sgomberi e delle operazioni di polizia nel quartiere Braida. Il sindaco Pattuzzi, coraggiosamente, ha messo al centro della propria azione il tema della legalità, e il Tavolo provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, coordinato dal prefetto, ha accompagnato questa fase delicata in modo attento e puntuale. Ora, con il Protocollo d'intesa

**Emilio Sabattini**  
Presidente della Provincia di Modena



## Il Protocollo d'intesa

Il Protocollo parte dalla considerazione che “la forte concentrazione di industrie ceramiche presenti sul territorio ha fatto della città di Sassuolo uno dei principali poli attrattivi di flussi migratori su scala regionale”, con una “percentuale di immigrati in possesso di permesso di soggiorno superiore all'8%”, rispetto alla media regionale del 6,5%. E “la scarsa disponibilità economica degli immigrati ha portato alla loro maggiore concentrazione laddove il mercato offre alloggi a più scarso valore, in particolare modo nel quartiere Braida, delineando una situazione nella quale la condizione di permanente disagio abitativo rappresenta una delle cause scatenanti del degrado e della mancanza di integrazione”. Tale fenomeno – ricorda il documento – “ha portato alla nascita e,



## Accordo di Programma

Il Comune riceverà dalla Regione 800mila euro per la creazione di una moderna centrale operativa collegata alla Rete radiomobile regionale e il potenziamento del sistema di videosorveglianza.



Foto Luigi Ottani

## Impegno per la qualità della vita

La Provincia assumerà iniziative volte alla qualificazione dell'accesso al mercato della casa, all'integrazione nei luoghi di vita, di lavoro, di formazione professionale.



## Interventi nel territorio

Il Comune di Sassuolo oltre a migliorare la qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano elaborerà progetti per il miglioramento della sicurezza urbana.

sottoscritto a Sassuolo all'inizio di aprile, gli enti locali hanno assunto una serie di impegni che riguardano non solo il presente, ma soprattutto il futuro». Alla Regione il compito di promuovere lo sviluppo di un sistema integrato di sicurezza e integrazione, attraverso interventi di promozione della sicurezza urbana e di realizzazione di politiche che rispondano al fabbisogno abitativo delle famiglie meno abbienti e a quello di particolari categorie sociali. Quanto alla Provincia, dovrà assumere iniziative

volte alla qualificazione dell'accesso al mercato della casa, all'integrazione nell'ambito della qualificazione dei luoghi di vita, del lavoro, della formazione professionale. Al Comune di Sassuolo oltre a migliorare la qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano dovrà elaborare progetti per il miglioramento della sicurezza urbana. Insieme al protocollo è stato sottoscritto anche un Accordo di programma in virtù del quale il Comune riceverà dalla Regione 800mila euro:

330mila per la creazione di una moderna centrale operativa collegata alla Rete radiomobile regionale e dotata di un sistema di radiolocalizzazione, per il potenziamento del sistema di videosorveglianza del Comune e per l'istituzione di un posto di fotosegnalamento; 470mila per il miglioramento delle condizioni di vivibilità e sicurezza urbana attraverso la realizzazione di azioni di riqualificazione urbanistica, con particolare riferimento all'area di Via San Pietro 6.

in alcuni casi, all'inasprimento della tensione sociale, acuita da fenomeni di criminalità riconducibili a gruppi di cittadini extracomunitari dediti ad attività illecite».

Per questo si è concordato di delineare "obiettivi legati alla tutela della legalità, all'integrazione sociale, alla qualificazione e riqualificazione del tessuto urbano e sociale".

I cinque programmi di intervento delineati riguardano innanzitutto il ripristino della sicurezza, migliorando la collaborazione operativa dei servizi di controllo sul territorio. Ci sono poi politiche di integrazione sociale [mediazione sociale e gestione dei conflitti, rapporti con associazioni e

mediazione rivolta a insegnanti, genitori e alunni, mediazione linguistica e integrazione culturale nelle scuole].

Il programma di progettazione urbanistica è legato al ripristino della qualità urbana ed ha l'obiettivo di recuperare, attraverso un'operazione di riqualificazione urbana diffusa, il quartiere Braida, anche ricorrendo alla costituzione di Società di Trasformazione, attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica di interi isolati. Non vanno inoltre escluse azioni straordinarie, anche in variazione delle previsioni dei Piani Urbanistici.

E ancora: un programma di politiche abitative teso a facilitare l'accesso alla casa da parte dei cittadini penalizza-

ti dall'attuale mercato immobiliare, attraverso la realizzazione di nuovi alloggi Erp, l'incremento dell'offerta di abitazioni destinate all'affitto a canoni calmierati e la realizzazione di alloggi in proprietà, nell'ambito del programma regionale di edilizia agevolata.

Infine, il Protocollo prevede un programma volto alla creazione di strumenti per l'analisi ed il monitoraggio dei flussi migratori e per la promozione di progetti a sostegno della "cittadinanza attiva". Tale programma prevede la creazione, all'interno del Comune, di un "Osservatorio dell'immigrazione a Sassuolo" e l'avvio, nell'anno 2006, del percorso di istituzione della "Consulta dei cittadini immigrati".



# Sicurezza e integrazione

**D**ue gravi fatti di cronaca hanno riproposto all'attenzione nei primi giorni di marzo il tema della sicurezza, della legalità e della integrazione degli immigrati nelle nostre città.

A Sassuolo le discusse modalità di arresto di un immigrato da parte di alcuni carabinieri e il loro trasferimento, hanno provocato una forte mobilitazione della cittadinanza a favore delle forze dell'ordine e contro la presenza di clandestini, di malviventi, segno di un disagio che nel quartiere Braida ha raggiunto punte molto alte.

A Pavullo l'omicidio di Claudio Venturelli, il commerciante accoltellato da un giovane extracomunitario per la rapina di pochi oggetti, ha destato una forte impressione, la generale commozione e fatto crescere la esasperazione nella popolazione.

I fenomeni di criminalità non riguardano solo alcune zone degradate delle città, ma sono diffusi in tutto il territorio, si innestano

*Quali risposte ai problemi di sicurezza e controllo del territorio posti dalla presenza di una microcriminalità spesso dovuta a immigrati?*

nei guasti provocati dallo spaccio di droga, dei furti, dei conflitti dovuti alla mancata integrazione di immigrati, molte volte clandestini.

Come sottolineato in un documento approvato dalla maggioranza del Consiglio provinciale «l'espansione della criminalità aumenta la percezione di un senso generale di insicurezza, mentre la progressiva riduzione delle risorse assegnate alle forze dell'ordine mette in difficoltà persino l'ordinaria attività di indagine e contrasto».

La risposta urgente a questi fenomeni è da molti individuata in politiche di rafforzamento delle forze dell'ordine, ma anche in iniziative di supporto all'integrazione degli immigrati, e politiche concertate con gli enti locali per risanare le situazioni di degrado che rischiano di diventare esplosive. Dai gruppi consiliari della Provincia abbiamo raccolto le loro diverse posizioni.

**Legalità e sicurezza: necessario operare sia sul piano della repressione che quello della prevenzione**



**Demos Malavasi**  
Capogruppo DS

**T**ra i cittadini e nell'opinione pubblica c'è una forte domanda di sicurezza.

C'è forte preoccupazione per il diffondersi di atti criminosi che colpiscono le persone e i loro beni. Assistiamo ad azioni della criminalità organizzata, le mafie con collegamenti nazionali e internazionali, anche nella nostra provincia. Per affermare la legalità e garantire la sicurezza dei cittadini è necessario operare sia sul piano della repressione che quello della prevenzione. Ci vuole tolleranza zero nei confronti di chi delinque chiunque esso sia.

È necessario un potenziamento della presenza e dell'attività di contrasto da parte delle forze dell'ordine che devono essere dotate di personale, mezzi e strutture per poterlo fare nel migliore dei modi. È necessario garantire anche alla giustizia i mezzi e il personale per garantire in tempi rapidi una giustizia giusta ed efficace. Va ulteriormente sviluppato il coordinamento tra le forze dell'ordine e le polizie municipali così come sta già avvenendo. Si deve sviluppare il rapporto di collaborazione tra forze dell'ordine e cittadini per rendere possibili ed efficaci gli interventi di contrasto. Insieme all'azione di prevenzione, presidio del territorio, repressione

che compete per legge innanzi tutto alle forze dell'ordine è necessario sviluppare una forte azione per contrastare situazioni di degrado sociale, culturale e abitativo sul quale può innestarsi e svilupparsi la illegalità, la criminalità diffusa e organizzata.

La criminalità si sviluppa e recluta forze in ambienti dove il degrado è più alto e dove le persone sono quindi più ricattabili.

In questa condizione si trovano gruppi di immigrati, in molti casi irregolari, ma che rappresentano una piccola minoranza rispetto alle migliaia di cittadini che lavorano e vivono qui con le loro famiglie. Ma ci sono anche cittadini italiani che vivono ai margini della nostra società. Per contrastare queste situazioni, per isolare chi commette atti illegali che poi danneggiano tutti è necessaria una forte azione sul piano sociale e culturale, per affermare valori di condivisione e di nuovo senso civico.

In questo sono impegnati gli Enti Locali che con grandi sforzi sono impegnati a favorire l'integrazione dei cittadini immigrati, ad affrontare i casi sociali dei cittadini italiani in una logica di promozione e non di assistenzialismo.

Un grande lavoro si sta facendo nella scuola grazie all'impegno degli insegnanti.

Oggi la nuova frontiera dell'integrazione e della lotta al disagio sociale si gioca su territorio.

Vanno fatti interventi anche radicali di risanamento edilizio e di riqualificazione urbana là dove c'è il degrado. Va promossa una politica per la casa che aiuti chi ne ha bisogno ad uscire dal ricatto dei tanti strozzini che speculano su gli affitti. Su questo versante sarebbe opportuna un'azione anche della Guardia di Finanza.

Un'altro tema su cui intervenire per garantire trasparenza e legalità è il mondo degli appalti e del mercato del lavoro dove abbiamo assistito anche a nella nostra provincia alla presenza

di gruppi criminali. È da questo insieme di iniziative di prevenzione, contrasto, inclusione che sarà possibile contrastare i fenomeni criminosi e garantire sicurezza e legalità. Nella consapevolezza che tutti a cominciare dalle Istituzioni ma anche il mondo della scuola, del volontariato e dell'associazionismo, del mondo imprenditoriale devono dare un importante e duraturo contributo.

**La lotta all'immigrazione illegale non è mancanza di solidarietà e forma di razzismo, ma necessaria per affermare sicurezza e legalità**



**Claudia Severi**  
Capogruppo Forza Italia

**L**a provincia di Modena si conferma essere il laboratorio nazionale della sinistra in tema di sicurezza e governo dell'immigrazione. I gravi fatti che hanno portato Sassuolo e Pavullo alla ribalta della cronaca nazionale sono la naturale conseguenza delle politiche lassiste e buoniste della sinistra sui temi dell'immigrazione. Noi sosteniamo che questioni come Braida e tutte le problematiche intorno ai Phone Center ed altri centri di aggregazione, siano irrisolvibili finché non cambierà l'approccio politico. Fino a che si farà confusione tra la lotta all'immigrazione illegale con la mancanza di solidarietà e

forma di razzismo, finché non si priverà di ogni sorta di giustificazione e sostegno qualsiasi espressione di illegalità, la vita di tanti cittadini sarà sempre più condizionata dalla criminalità piccola media e grande. Se guasti tanto profondi si sono creati nella società, lo si deve alle strabiche visioni politiche sociologiche nonché giudiziarie della sinistra. Anziché contrastare con fermezza gli immigrati irregolari sul territorio, le giunte rosse, con sottile ambiguità, l'hanno di fatto favorita offrendo prima agli immigrati dell'ultima ora, nulla tenenti e nulla facenti, alloggi e assistenza sociale negata ai cittadini e agli stranieri che da anni lavorano e pagano le tasse sul nostro territorio.

E con quali risultati? Con la promozione di veri e propri ghetti urbani, humus ideale per la diffusione di degrado e illegalità. Anziché fare la morale oggi gli amministratori di sinistra dovrebbero fare un mea culpa. invece pensano soltanto a dare il voto agli immigrati, a creare consulte e a chiudere i Centri di Permanenza temporanea, strumenti indispensabili nella lotta alla clandestinità che hanno permesso al Governo Berlusconi di ridurre del 50% la presenza di immigrati irregolari sul nostro territorio. Lo Stato, davanti all'emergenza Sassuolo, ha immediatamente messo in campo interventi fermi e decisi. I ripetuti controlli per il contrasto all'immigrazione clandestina, che hanno portato a decine di perquisizioni, arresti ed espulsioni ne sono la dimostrazione. Ora tocca al nuovo Governo continuare su questa traccia. E non solo in termini quantitativi. Non solo più poliziotti e carabinieri, guardie di finanza e vigili urbani, ma uomini più preparati, più motivati, più in sintonia con l'opinione pubblica, più ascoltati dai giudici e politici. La stagione degli inutili e propagandistici protocolli di intesa tra amministratori di sinistra, come quello recentemente firmato tra Regione e comune di Sassuolo, è finita. Ci aspetteremmo che il Sindaco Pattuzzi e la sua Giunta, nell'ambito delle proprie competenze, dessero una svolta seria alle proprie politiche, cominciando con l'andare a colpire direttamente e senza indugio tutte le violazioni di carattere amministrativo che ci hanno portato oggi ad essere tristemente conosciuti in tutta Italia. Il resto è demagogia spicciola. Se la sinistra non riconoscerà i propri errori e continuerà con le proprie fallimentari politiche sulla sicurezza e l'immigrazione, i fatti di Braida potrebbero ripetersi in altre zone della città come ad esempio in quella di via San Lorenzo, di via Giardini ecc. Vogliamo che l'illegalità sia contrastata, in ogni sua forma. Noi seguiremo a batterci per la sicurezza per garantire espulsioni certe per tutti i clandestini, pene severe per i delinquenti e accoglienza solo per coloro che regolarmente giungono nel nostro Paese, lavorano e rispettano la legge. Ma fino a che, come pretende la sinistra, continueremo a sentirci in colpa per il nostro benessere, a vergognarci delle nostre tradizioni, a considerare l'illegalità e il vandalismo come una sorta di reazione e non una aggressione al nostro vivere civile e rispettoso dell'ordine pubblico, i nostri cittadini

saranno inesorabilmente condannati a subire in nome di una male interpretata integrazione, che la sinistra lascia senza guida e senza regola.

## “ Sicurezza, dobbiamo dare risposte, non alimentare le paure ”



**Gian Domenico Tomei**  
Capogruppo DL Margherita

L'attenzione ed anche la preoccupazione sul tema della sicurezza della vita dei cittadini modenese, così sentito da tutta la popolazione, ancor più delle preoccupazioni sulla tranquillità economica o sulla vivibilità ambientale (come emerso dalla recente ricerca sulla percezione della sicurezza urbana realizzata a Modena, Carpi e Sassuolo nel dicembre 2005) è stato, è, e rimane centrale nell'operato degli amministratori della Margherita.

Siamo convinti che l'approccio corretto al problema sia quello dello sviluppo delle condizioni favorevoli alla convivenza civile nel pieno rispetto della legalità ed insieme quello della protezione: ciò si può ottenere grazie al lavoro delle forze dell'ordine ma anche attraverso forme di prevenzione e controllo nonché con la collaborazione sociale con cittadini o gruppi solidali su progetti condivisi.

In questa direzione si è orientata la giunta e il sindaco di Sassuolo Pattuzzi nella gestione del quartiere Braida che ha preso decisioni difficili in giorni difficili come quelli che hanno preceduto le ultime elezioni. L'intervento diretto sugli appartamenti non agibili per rendere più dignitosa la vita di chi vi risiede e la richiesta di potenziamento dell'organico delle forze dell'ordine rispondono ad una filosofia ben precisa: quella di chi tenta di dare concrete risposte ai problemi anche quando esulano da competenze che si riferiscono al livello nazionale.

Ben diversa da quella di coloro che hanno organizzato petizioni e raccolte di firme perché fosse garantita la sicurezza proprio quando il loro governo era tenuto a garantirla. A noi non sfugge certamente che i problemi sono di difficile e complessa soluzione, ma riteniamo con altrettanta consapevolezza che è facile, ma sbagliato, produrre demagogicamente consensi basandosi sulle paure perché, anche se realmente motivate, alzano muri che allontanano le persone ed anche la soluzione dei problemi.



Ai nostri concittadini dobbiamo dare risposte, non condividere gli umori o alimentare le paure, questo è richiesto a chi amministra e a chi rappresenta il territorio.

La risposta negativa del Ministero della Difesa del 25.8.2005 all'OdG approvato dal nostro consiglio provinciale, che richiedeva un potenziamento delle forze dell'ordine, ha ulteriormente confermato la necessità di coordinare in un lavoro costante i diversi soggetti deputati ad amministrare il territorio al fine di operare scelte precise per il futuro. Un progetto comune nel quale la difesa dell'ordine pubblico non si limita alla repressione della criminalità da parte della polizia (come già è avvenuto grazie all'efficace coordinamento delle forze di polizia da parte della prefettura), deve investire pure sulla custodia della legalità e del benessere dei cittadini e ciò non può prescindere dai problemi della casa e della integrazione, dalla qualificazione del tessuto urbano e sociale.

Sosteniamo con fermezza il metodo seguito dal Presidente Sabattini che ha portato al Protocollo di Intesa tra Regione, Provincia e Comune di Sassuolo perché non utilizza soluzioni tampone e perché apre un programma di riqualificazione del territorio in cui si è ben definito chi fa cosa.

Un metodo che apre prospettive e che non propone solo azioni dall'alto in quanto prevede il sostegno alla cittadinanza attiva con la creazione di una Consulta dei cittadini immigrati e di un osservatorio per il monitoraggio sulla immigrazione. Solo grazie ad una fattiva collaborazione con i cittadini stranieri si può combattere la micro e la macrocriminalità. L'obiettivo della sicurezza e della legalità va nella direzione dell'interesse e del bene comune, per questo non può che essere condiviso sia nel diritto ad averlo che nell'impegno per raggiungerlo.



## Sicurezza e immigrazione: il fallimento del modello emiliano



**Luca Caselli**  
Consigliere AN

I recenti episodi avvenuti nella nostra provincia (Sassuolo e Pavullo su tutti) inducono a riflettere sul tema della sicurezza, legato indissolubilmente, a quello altrettanto delicato dell'immigrazione. Certamente Sassuolo è stata al centro del più acceso dibattito politico, visto che la situazione di Braida non è certo una novità, ma, al contrario, il risultato di politiche di integrazione fallite e di un generale "buonismo", predicato dalla sinistra a più riprese. Alleanza Nazionale è stato l'unico partito che, nelle elezioni amministrative del 2004, ha proposto nel proprio programma l'integrale sgombero e bonifica della zona, tra le critiche degli avversari politici. Quegli stessi avversari che, una volta conquistato il governo del Comune, hanno deciso di attuare il programma della Destra, evidentemente comprendendo che nei confronti della criminalità e dell'immigrazione clandestina siamo gli unici ad avere le carte in regola per mettere in atto politiche tese a garantire la sicurezza della popolazione.

Videosorveglianza, sgomberi di appartamenti, coordinamento tra Ente Locale e Forze dell'Ordine non sono invenzioni estemporanee della sinistra, ma fanno parte del più organico e completo "Progetto Sicurezza" che AN presentò a Modena diversi anni or sono. Senza contare che Sassuolo è un esempio lampante di come dissennate politiche urbanistiche abbiano snaturato le periferie della città, rendendole simili a quartieri dormitorio: in un tale contesto è evidente come, prima o poi, arrivi a prosperare l'illegalità, specie se ad occupare gli immobili in questione sono extracomunitari clandestini e dediti ad attività criminose, in primis lo spaccio degli stupefacenti. Da questo punto di vista il ragionamento delle sinistre, secondo il quale associare l'escalation della criminalità all'immigrazione è sbagliato, appare chiaramente errato e anche irresponsabile. Basta leggere ogni giorno la cronaca nera dei quotidiani locali,

oppure porre attenzione all'elevata percentuale di extracomunitari all'interno delle carceri, sicuramente

non sproporzionata rispetto a quella dei residenti. Una situazione che, nella nostra provincia, rischia di diventare una polveriera, con episodi drammatici, come l'omicidio di Pavullo, che contribuiscono ad esasperare la popolazione e a mettere a nudo il fallimento delle politiche di accoglienza indiscriminata da sempre poste in essere da chi governa le nostre zone. Il "modello emiliano" ha fallito anche da questo punto di vista: servizi sociali elargiti a pioggia, case popolari pronte per tutti, progetti di integrazione all'insegna della "mediazione" e del venire costantemente incontro a popolazioni e a culture che, al contrario, dovrebbero prima di tutto imparare a rispettare le nostre tradizioni e a comprendere che, oltre ai diritti, in Italia e a Modena esistono anche i doveri. Tutto questo ci ha portato alla situazione attuale; e poco importa se oggi la sinistra tenta di correre ai ripari firmando protocolli d'intesa (che noi giudichiamo come inutili pezzi di carta) o nominando comitati di esperti (i soliti soldi spesi inutilmente), visto che poi le ali estreme dello schieramento predicano da tempo la soppressione dei Centri di Permanenza Temporanea, senza i quali diventerebbero addirittura impossibili le espulsioni. Occorre invertire la rotta e avere finalmente il coraggio di attuare politiche improntate alla "Tolleranza Zero" nei confronti di chi delinque e nei confronti di chi non ha intenzione di adeguarsi a quelle che sono da sempre le regole di rispetto, di cultura e di civiltà che reggono la nostra società.

## Sicurezza, la principale risposta sta in una politica di pari diritti e doveri



**Stefano Lugli**  
Consigliere Rifondazione Comunista

I recenti episodi di violenza hanno posto all'ordine del giorno il tema della sicurezza in un clima pre-elettorale che ha portato alla strumentalizzazione, da parte del centrodestra, di vicende che fanno emergere le paure dei cittadini, con la conseguenza di alimentare la "guerra fra poveri" e non riuscire più a distinguere le cause del disagio sociale dagli effetti.

Il problema della microcriminalità e della violenza che interessa Sassuolo, ma anche altre realtà della nostra provincia, non è solo una questione di ordine pubblico, è prevalentemente un problema sociale a cui occorre rispondere attivando percorsi realmente multiculturali, favorendo la partecipazione dei migranti alla vita politica locale, riconoscendo i diritti dei lavoratori, siano essi italiani o stranieri, e favorendo una maggior distribuzione della ricchezza. Questi elementi sono contenuti nel protocollo d'intesa siglato fra Regione, Provincia e Comune per migliorare la qualità della vita a Sassuolo, ma la principale risposta sta in una politica di pari diritti e doveri. Gli stranieri residenti in provincia di Modena sono il 6,7% della popolazione, e la loro presenza è riconosciuta come indispensabile al mantenimento dell'attuale sistema produttivo. Nonostante questo manca ancora una legislazione che riconosca a questa componente importante, e ormai radicata della nostra comunità, pieni diritti. Il superamento della legislazione speciale per i migranti è quindi una condizione imprescindibile per restituire diritti e sicurezza a tutti i cittadini. Questo deve avvenire a livello nazionale con una nuova legge sull'immigrazione che abroghi la Bossi-Fini e a livello locale con una politica di integrazione che favorisca la partecipazione dei migranti alla vita sociale delle nostre comunità. Un passaggio obbligato di questa politica è la chiusura del CPT di Modena: struttura destinata a trattenere persone che non hanno commesso reati (se non quello di essere costretti alla clandestinità da una legge che di fatto impedisce l'immigrazione legale nel nostro Paese) e che costa alla collettività 4,2 milioni di € all'anno. Risorse che potrebbero invece essere utilizzate per sostenere percorsi positivi di integrazione e per adeguare il corpo delle forze dell'ordine che è fermo al 1989. Noi crediamo che sicurezza sia innanzitutto esigibilità dei diritti. Non può esserci sicurezza senza garantire il diritto alla casa, attivando politiche abitative lungimiranti che impediscano il sorgere di veri e propri ghetti, i cui residenti sono essi stessi prigionieri di criminalità e abusi. Non può esserci sicurezza senza garantire il diritto ad un lavoro sicuro e protetto, perché la precarietà del lavoro è oggi soprattutto precarietà della vita, impossibilità di programmare la propria esistenza e fonte di nuove povertà. Non può esserci sicurezza senza il diritto alla dignità personale, come quella persa dai migranti in fila agli uffici postali per regolarizzare la loro posizione di cittadini. Persone che hanno vissuto nella clandestinità per colpa di una legge che impedisce l'ingresso regolare in Italia.

Rifondazione Comunista si pone al fianco di questi cittadini, senza chiedere loro la cittadinanza, perché la sicurezza nasce innanzitutto dal diritto di vivere in un paese civile per tutti.





## La sicurezza rubata



**Giorgio Barbieri**  
Capogruppo Lega Nord  
Padania

Le vergognose affermazioni, di quest'amministrazione e di altre dello stesso colore, secondo le quali l'immigrazione tende verso caratteristiche di stabilità purtroppo è quotidianamente smentita dai fatti di cronaca: l'omicidio per rapina di Pavullo, i continui stupri verso le donne italiane e i gravissimi episodi di Sassuolo. Denotano un salto di qualità dalla solita microcriminalità o dallo spaccio di droga, da anni oramai terreno esclusivo dei criminali extracomunitari, il sostanziale gravame di quest'escalation e la componente d'odio contro chi, in queste terre da generazioni ci vive! Il povero commerciante di Pavullo è stato letteralmente squartato per pochi telefonini, gli stupri verso le nostre donne, indicano un'estrema violenza di tipo razziale, già vista anche nell'ex Jugoslavia e i fatti di Sassuolo sono il primo embrione di rivolta contro le regole e le leggi del nostro paese, cose per altro già viste qualche mese fa a Parigi. Altro punto che l'amministrazione provinciale di centro sinistra non tiene conto, sono le conseguenze di un'integrazione "normata". Il concetto d'integrazione deve necessariamente partire da chi veramente chiede e vuole l'integrazione, non può essere calata dall'alto; è il diretto interessato che deve in primo luogo, nei fatti, garantire il pieno rispetto delle regole di diritto e del vivere civile. Non vediamo, né tanto meno possiamo parlare, d'integrazione da parte delle comunità islamiche o cinesi. Vediamo invece un isolamento culturale, voluto e programmato, da parte di queste comunità. Vi è la tendenza, da parte di questi gruppi, a costruire comunità chiuse. È notizia di questi ultimi mesi che gli immigrati che lavorano in Italia stanno, com'era prevedibile, creando un loro sindacato staccandosi dalle confederazioni "che a braccia aperte" li hanno accolti (vedendo così sfumare il "business degli stranieri, molto redditizio per la Triplice"). Dobbiamo domandarci anche fino a che punto vi è la volontà di questi soggetti di integrarsi; la "padronanza perfetta o quasi" della lingua italiana deve essere un indizio preciso, smentito anche in questo caso dai fatti; poiché questa capacità è indicativa di un'ottimale volontà d'integrazione e d'adattamento agli usi e costumi del paese che li ospita. Prima di compiere dichiarazioni programmatiche d'alti valori sociali è meglio confrontarsi con la realtà, sentire la nostra gente, magari camminare in mezzo alle piazze, leggere la cronaca recente per comprendere che il primo passo è di insegnare l'educazione civica agli extracomunitari (e non nego anche a qualche italiano) prima di parlare d'integrazione sociale.

In Emilia Romagna, al 31 dicembre del 2005,

la popolazione detenuta straniera era pari a 1.839 unità. In totale, su base nazionale, i detenuti stranieri sono pari a 19.836 unità, pari al 33,32 % della popolazione carceraria. In sostanza un terzo dei detenuti è extracomunitario. Sono dati che ci devono far riflettere, sia sull'opportunità degli strumenti che vuole mettere in atto la Regione sia sulle modalità e le affermazioni, di buonismo, fatte da quest'amministrazione. La sinistra vuole scelleratamente di affossare l'unica vera legge di Governo sull'immigrazione, la Bossi-Fini. Noi continuiamo la nostra battaglia di vera legalità e contro l'immigrazione incontrollata, senza se e senza ma.

## Impegnare le polizie locali nel controllo del territorio



**Tomaso Tagliani**  
Capogruppo UDC

Il problema della criminalità e dell'insicurezza che genera tra i cittadini, richiedono una tolleranza zero verso chi spaccia droga, sfrutta la prostituzione, organizza l'immigrazione clandestina e il traffico del commercio abusivo, compie abusi sui minori o reati di violenza contro le persone e il loro patrimonio. Se in questi mesi c'è un tema veramente scottante per tutta la nostra provincia, non soltanto in pianura, ma ultimamente anche in montagna è sicuramente quello della sicurezza. Mai come ora, anche in zone dove certi fatti eclatanti non erano mai successi, dove fino a qualche anno fa si lasciava la porta aperta o le chiavi sulle porte, ora si sbarra il tutto e non si ha più fiducia di nessuno; accadono furti, risse, danneggiamenti e purtroppo anche omicidi, che hanno messo, ragionevolmente, in allarme le popolazioni specie quelle che abitano in casolari isolati e lontani dai centri abitati. L'inserimento degli immigrati nella vita sociale ed economica della nostra comunità è possibile, va incoraggiato e sostenuto, anche perché necessario laddove c'è carenza di manodopera, e merita solidarietà sociale e una convivenza accogliente, a condizione che si svolga nel rispetto delle leggi e compatibilmente con la disponibilità di un lavoro regolare, connessa al rilascio dei permessi di soggiorno. A questi immigrati si chiede di riconoscere e



di rispettare le regole sociali e civili della comunità che li ospita e di osservare i doveri cui sono sottoposti i cittadini italiani. Le forze dell'ordine, coadiuvate dalla polizia municipale, devono vigilare per contrastare e reprimere ogni situazione d'illegalità e di sfrutta-

mento a danno degli immigrati. A questi immigrati si chiede la collaborazione con le forze dell'ordine per emarginare coloro, non regolari, che vengono in Italia per delinquere e nel contempo danneggiano anche gli immigrati onesti che lavorano e producono ricchezza per loro e il nostro paese.

I Comuni, singoli e associati, e le Province, attraverso i loro corpi e servizi di polizia locale forniscono alla comunità un apporto fondamentale per assicurare livelli elevati di sicurezza e di legalità.

Bisognerà quindi, valorizzare il ruolo dei corpi e dei servizi di polizia comunali, anche in forma associata, e provinciali e di migliorare sotto il profilo del coordinamento e dell'integrazione, il rapporto fra le forze dell'ordine esistenti, per innalzare i livelli di sicurezza e di monitoraggio del territorio.

Per molte amministrazioni pubbliche i vigili urbani sono diventati mezzi per rimpinguare le casse e riequilibrare i bilanci delle amministrazioni locali; piuttosto che accanirsi nell'utilizzo degli autovelox e nelle attività di "multiforcio", sarebbe bene utilizzare i vigili urbani nel monitoraggio del territorio, nella vigilanza dei cantieri dove lavorano immigrati irregolari e senza permesso di soggiorno, per controllare quei cittadini che affittano in nero i loro appartamenti agli immigrati non in regola.

Sarebbe bene investire di più sulla professionalità delle polizie locali. Solo attraverso la pianificazione di un'adeguata formazione e corsi d'aggiornamento sarà possibile raggiungere l'obiettivo di avere agenti preparati e specializzati per settori.

Potranno così collaborare con le forze dell'ordine per contrastare e reprimere ogni situazione di illegalità e di sfruttamento a danno degli immigrati. Coloro che delinquono danneggiano prima di tutto gli immigrati onesti, che sono la grande maggioranza, pertanto vanno isolati, condannati penalmente e rimpatriati senza possibilità di rientro in Italia.



*Un anno importante per le opere pubbliche. Numerosi gli interventi conclusi nella rete stradale provinciale, gli altri cantieri della Provincia lavorano a pieno ritmo. In difficoltà la Bretella Modena Sassuolo, al progetto Anas mancano i fondi.*



# Le strade stanno facendo strada

Sopra: Strada Caldana-Grovaieda. Sotto: Assessore alla Viabilità Egidio Pagani e il Sindaco di Palagano Paolo Galvani all'inaugurazione della strada Caldana-Grovaieda.



**A**d un anno dal convegno "Strada facendo", promosso dalla Provincia nel maggio 2005, per fare il punto sullo stato dei cantieri della viabilità modenese, è possibile fare un primo bilancio delle opere concluse o avviate in questi ultimi 12 mesi.

Tra gli interventi più rilevanti realizzati dalla Provincia di Modena spiccano i lavori della bretella tra Palagano e Montefiorino, che avvicina la vallata del Dragone alla pianura, la tangenziale di Zocca che inaugura in giugno e il nuovo ponte di Marano. Stanno per concludersi i lavori di due svincoli per eliminare due

semafori, causa di lunghe code, sulla Pedemontana a Fiorano, «due opere – sottolinea Egidio Pagani, assessore provinciale alla Viabilità - che abbiamo realizzato in vista del raddoppio dell'arteria e dell'eliminazione di tutti i semafori anche a Sassuolo. Occorre tenere conto che con l'apertura del tratto fino a Fiorano della Modena-Fiorano, la Pedemontana sta ricevendo un carico di traffico molto superiore al passato, per questo occorre intervenire al più presto per decongestionare un'arteria fondamentale per il distretto ceramico». Si sono conclusi in aprile anche i lavori del nuovo ponte sul Panaro a Vignola, opera fondamentale per realizzare, entro il 2008, la variante alla Pedemontana. Sempre per prolungare la Pedemontana, sta per partire l'appalto del ponte sul Tiepido, opera indispensabile per costruire il tratto da Pozza di

Maranello (dove ora si conclude la Pedemontana) fino a Solignano. Sarà poi la volta del tratto Sant'Eusebio-Ergastolo, quindi di quello conclusivo da Solignano a Sant'Eusebio. Occorre ricordare anche le opere concluse dall'Anas («sui cui la Provincia ha mantenuto un monitoraggio costante per accelerare i lavori» sottolinea Pagani) come il tratto conclusivo della superstrada Modena-Fiorano, la tangenziale di Castelfranco Emilia, quella di Pievepelago, il primo stralcio di quella di Finale Emilia, mentre la Provincia ha già iniziato i lavori del secondo stralcio.

Per l'immediato futuro Pagani aggiunge che il 2006 «sarà l'anno d'avvio di una serie di importanti tangenziali che libereranno i paesi da smog e garantiranno più sicurezza e qualità della vita. Sto parlando delle varianti di Camposanto, per la quale abbiamo previsto a bilancio quattro

Nel riconfermare la scelta strategica della Cispadana, la Regione Emilia Romagna ha assunto l'orientamento di puntare sulla realizzazione di un'autostrada regionale di collegamento tra l'Autobrennero e la Padova-Bologna, superando l'ipotesi di superstrada sulla quale si è finora ragionato. Lo ha spiegato l'assessore regionale alla Mobilità Alfredo Peri illustrando i risultati dello studio di fattibilità nel corso di un incontro nella sede della Provincia di Modena al quale hanno partecipato, oltre al presidente Emilio Sabattini e all'assessore provinciale alla Viabilità Egidio Pagani, i sindaci dell'Unione Comuni Area Nord e di Novi.

L'autostrada regionale dovrà essere realizzata in project financing con il contributo dei privati – ha spiegato Peri e

## Per la Cispadana la Regione punta sull'autostrada

avrà un costo complessivo di un miliardo e 100 milioni di euro.

E la Provincia di Modena con un documento approvato dalla Giunta ha aderito

al protocollo d'intesa con la Regione e le Province di Reggio Emilia e Ferrara sulla realizzazione dell'autostrada regionale Cispadana. In base all'intesa, le Province si impegnano a collaborare con la Regione per accelerare il più possibile le procedure, coordinando i Comuni interessati dall'opera.

«Siamo disponibili – commenta il presidente Sabattini – a creare subito un tavolo con le istituzioni locali per valutare tutti gli aspetti relativi alle scelte progettuali. Apriremo anche un confronto con il mondo economico e sociale per creare il consenso necessario alla costruzione di un'opera importante per la crescita e lo sviluppo del territorio».

milioni di euro, di Nonantola, ereditata dall'Anas, e quelle di Cavezzo e Marano. Poi intendiamo risolvere il nodo del traffico tra Modena e Carpi realizzando una nuova rotonda all'Appalto di Soliera con il coinvolgimento dei privati».

Nel sottolineare i progressi del piano provinciale della viabilità, l'assessore Pagani esprime forte preoccupazione per la mancanza di risorse denunciata dal presidente dell'Anas Vincenzo Pozzi per realizzare le opere previste,

tra cui la bretella Campogalliano-Sassuolo. Pagani sottolinea che la Bretella resta una priorità, «al Governo Prodi chiediamo un nuovo metodo per coinvolgere gli enti locali nella definizione delle priorità, stabilendo risorse certe e tempi di realizzazione».

Nei piani della Provincia ampio spazio è dedicato al problema della sicurezza stradale. Su questo punto un grande contributo è fornito dalle nuove rotonde che rispetto a un incrocio

tradizionale riducono gli incidenti fino al 90%. Ma la Provincia intende investire anche in nuove tecnologie, come i dissuasori elettronici

della velocità, strutture più adeguate come guard rail di nuova generazione e barriere di protezione a tutela dei motociclisti in montagna.



Tangenziale di Finale Emilia.

## Nuovo ponte sul Panaro a Vignola Completata l'ultima campata, arteria pronta nel 2008

L'ultima campata del ponte sul Panaro a Vignola è stata completata il 26 aprile, mentre da alcune settimane sono state ultimate anche le opere preliminari e il rilevato della sede stradale. Procedono regolarmente, insomma, i lavori della variante alla Pedemontana, di cui il ponte fa parte, che collegherà Bazzano alla frazione di Ergastolo, diventando la tangenziale di Vignola. Se il cantiere procederà con questa speditezza entro l'estate del 2008

l'arteria sarà aperta al traffico.

«Il nuovo tratto – afferma Pagani – permetterà di snellire i collegamenti tra il modenese e il bolognese, ma soprattutto consentirà di evitare l'attraversamento dell'abitato di Vignola, liberando il centro abitato dal traffico, in particolare quello pesante, della provinciale 569 Pedemontana».

La variante è lunga 12 chilometri prevede anche sei cavalcavia, due sottopassi, svincoli con le strade comunali e con la

strada provinciale 623 Vignolese per un investimento complessivo di 35 milioni di euro. Tutte le opere sul versante di Vignola sono già state realizzate, mentre quelle a Savignano e Bazzano saranno realizzate nei prossimi mesi. Concluso anche un intervento del Servizio tecnico di bacino della Regione Emilia Romagna con il quale è stato deviato e sistemato dal punto di vista ambientale un tratto di circa 800 metri di fiume, allo scopo di evitare il rischio erosione di una spalla del ponte.





Immagini della grande frana di Valoria.

# Un ponte sulla frana

**P**artiranno entro l'inizio dell'estate i lavori del nuovo viadotto sulla frana di Valoria a Frassinoro che a novembre ha travolto la strada comunale Fondovalle Dolo. La Provincia sta concludendo i rilievi geologici e geotecnici al fine di completare il progetto esecutivo che sarà pronto nelle prossime settimane; quindi potranno partire immediatamente i lavori. «È necessario partire al più presto – afferma Pagani – perché si tratta di un'opera fondamentale per l'economia e

**Soluzione definitiva per superare la frana di Valoria. In estate cominciano i lavori del nuovo viadotto**

vate – spiega Alberto Caldana, assessore all'Ambiente e protezione civile della Provincia – sulla base di un progetto che abbiamo presentato per risolvere il problema della transitabilità di quest'arteria così importante».

Il viadotto sarà lungo 160 metri con un'unica campata che supererà la zona interessata dalla frana. Gli appoggi saranno fuori dalla zona dello smottamento e protetti con paratie per garantire una soluzione di lungo periodo ai problemi di viabilità della zona.

che potrebbero accumularsi nella parte centrale dell'infrastruttura. La carreggiata stradale sarà larga sette metri con un marciapiede di un metro e mezzo.

Attualmente la circolazione sulla strada comunale Fondovalle Dolo viene garantita, solo nelle ore diurne, da un passaggio provvisorio sulla frana aperto di recente dalla Provincia.

La frana, ormai ferma, è scesa dal versante del monte Modino con un fronte di un centinaio di metri a valle, una lunghezza di circa un chilometro e un dislivello di 800 metri. Si tratta della stessa zona dove nel 2001 si era verificata una frana simile che aveva bloccato per settimane la strada comunale fondovalle Dolo. Il fronte franoso ha interrotto anche la strada che collegava gli abitati "La Teggia" e "I Boschi" mentre non sono attualmente abitabili, per motivi di sicurezza, alcune seconde case nelle località Macchia dell'Olmo, Mulino Cappelletti e La Sette.



Progetto del viadotto sulla strada Fondovalle Dolo per superare la frana di Valoria.

il turismo di questa parte di Appennino. Finora siamo riusciti a tenere aperta una pista percorribile dalle autovetture; ma si tratta di una soluzione provvisoria. Servirà circa un anno per terminare un'opera che darà una soluzione definitiva al problema». L'opera avrà un costo di oltre quattro milioni di euro messi a disposizione dal Governo per la sistemazione della viabilità danneggiata dalle frane nei comuni di Frassinoro e Montefiorino. «Le risorse sono arri-

Tramite un sistema particolarmente innovativo, il ponte potrà essere alzato fino a tre metri in caso di smottamenti

## Ferma la frana di Morano

**S**i è stabilizzata la situazione a Morano dove una frana ha seriamente danneggiato un tratto lungo oltre 150 metri della strada provinciale 23, minacciando anche un'abitazione e il corso del Rossenna. Lo smottamento si è fermato e sono aperte entrambe le corsie di marcia grazie alla costante manutenzione della sede stradale garantita dagli operatori della Provincia di Modena. La casa a valle della strada non ha subito danni, mentre sotto controllo risulta anche la situazione del torrente Rossenna dove i tecnici della Regione sono stati costretti a deviare il corso in un tratto di circa 200 metri per favorire il deflusso delle acque e ridurre gli effetti erosivi dell'acqua sul movimento franoso.





# Più aree protette per salvare le biodiversità

*La Provincia di Modena celebra il 5 giugno Giornata mondiale dell'ambiente con un Consiglio straordinario sul tema della biodiversità.*

**E**ntro il 2010 le aree protette aumenteranno dal sette per cento attuale, al 10 per cento del territorio modenese. È questo l'impegno contenuto nel documento sulla tutela del patrimonio animale e vegetale approvato lunedì 5 giugno, dal Consiglio provinciale riunito in seduta straordinaria nella sede del Parco dei Sassi di Roccamalatina in occasione della Giornata mondiale dell'ambiente, voluta dalla Nazioni

Unite e quest'anno dedicata alla tutela della biodiversità.

Sono intervenuti Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente, il sindaco di Guiglia Angelo Pasini, Dario Caccamisi, presidente del Parco dei Sassi, tecnici ed esperti di tutela della fauna, tra cui Dario Sonetti e Luigi Sala dell'Università di Modena.

«Oltre ad incrementare le aree protette, - sostiene Caldana - intendiamo interconnettere tra loro queste aree per creare veri e propri corridoi ecologici per la tutela della fauna a rischio estinzione».

Sono, infatti, circa 40 le specie di fauna vertebrata che rischiano di scomparire, un terzo delle 120 specie più significative; nella lista spiccano l'aquila reale, il

lupo, il falco pellegrino, la puzzola, l'upupa, la testuggine palustre e il pesce Scazzone, tra gli invertebrati a rischio c'è il gambero di fiume, mentre in pianura Durante il dibattito Walter Telleri (Verdi) ha chiesto che l'ambiente sia considerato «una priorità anche quando si

parla di strade o infrastrutture.

Le biodiversità rappresentano una ricchezza che deve essere tutelata», concetto ripreso da Aldo Imperiale (Prc) che ha sottolineato l'importanza delle «reti ecologiche per la tutela delle biodiversità; occorre anche introdurre nuove regole sull'attività venatoria, in particolare sulla fauna migratoria». Giuseppe Vaccari (Ds) ha sollecitato la Provincia a compiere «scelte coraggiose e responsabili, aumentare le aree protette è un impegno preciso. Perché non si parla più del Parco della collina?» e Giandomenico Tomei (Margherita) ha sottolineato che «i cittadini sono sempre più consapevoli della necessità di tutelare la natura e che i parchi sono anche un'occasione di sviluppo».

La critiche dei gruppi di minoranza si sono concentrate non tanto sui principi enunciati dal documento, considerati da tutti condivisibili, bensì sugli strumenti per attuarli.

Claudia Severi (FI) ha posto l'accento sulle «preoccupazioni per le eventuali ripercussioni sulle proprietà private dovute alla creazione di nuove aree protette, non conosciamo neppure gli strumenti con i quali si vuole realizzare questo progetto e c'è il forte rischio di creare nuovi ostacoli burocratici»; Tomaso Tagliani (Udc) ha parlato di «solite buone intenzioni ma quando invece servono atti concreti. In montagna aumenta l'inquinamento soprattutto dei corsi d'acqua e nella zona del Bucamante si permette una speculazione edilizia in una zona di pregio»; Giorgio Barbieri (Lega nord) ha condiviso l'obiettivo di creare nuove aree protette «ma solo con il consenso dei cittadini», mentre per Cesare Falzoni (An) «la Provincia non è coerente perché parla di ambiente poi raddoppia l'inceneritore e aumenta le discariche».

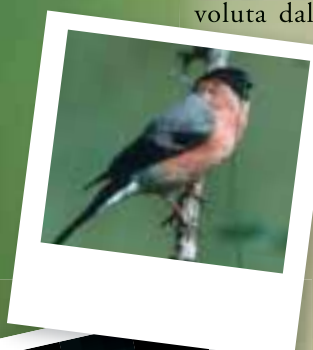






Foto Roberto Ferrari

# Sempre pronti

Prima convention dei 500 volontari di protezione civile. Come fronteggiare le emergenze, la Consulta del volontariato si confronta sui diversi rischi.

Contro il pericolo incendi boschivi in Sardegna scendono in campo anche i volontari di protezione civile modenesi. La Regione autonoma sarda ha chiesto la collaborazione dei volontari per gli interventi di spegnimento che si renderanno necessari nel periodo estivo. La Consulta di Modena mette a disposizione un mezzo antincendio boschivo formato da una squadra di cinque elementi che parteciperanno agli interventi a partire dal 15 luglio in Gallura. È solo uno dei numerosi impegni che nei prossimi mesi vedrà coinvolti i 500 volontari di protezione civile modenesi. Per fare il punto della situazione si è svolta nei giorni scorsi a Modena, al Centro famiglia Nazareth, la prima Convention provinciale del

volontariato di protezione civile.

Promossa dalla Provincia di Modena, l'iniziativa è servita a «fare il punto – spiega Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente – di una realtà che in questi anni è diventata parte integrante del sistema modenese di emergenza e soccorso. Gli enti locali e i cittadini sanno di poter contare su un esercito di volontari preparati che intendiamo valorizzare».

All'incontro hanno partecipato i rappresentanti delle 28 diverse associazioni che fanno parte della Consulta provinciale dei volontari di protezione civile, tra cui Agesci di Carpi e Modena, Anpas, Antenna 2000, i radioamatori di Carpi e Modena, As Paracadutisti, Avis, Centro Modena







## I volontari dell'emergenza

**N**ovembre 1994, piogge torrenziali colpiscono l'alta Valle del Tanaro e del Bormida, paesi invasi dalle acque, morti, feriti e migliaia di senza tetto. Scatta l'emergenza Tanaro, da Modena parte la colonna dei soccorsi, è la prima uscita della Provincia e del Volontariato della Protezione Civile.

Sul pullman attrezzato a perfetta cucina mobile che il compianto Liliano Famigli, assessore provinciale all'ambiente, si era fatto donare dalla Regione Emilia Romagna e che aveva messo a disposizione del volontariato, i volontari della protezione civile già dal casello di Modena cominciano a preparare da mangiare.

Dopo alcune ore di viaggio si fermano a Ceva, dove viene montata una tendopoli. Il tempo di aprire i portelloni e di montare tavole e panche e ai cittadini, ai volontari che da ore lavoravano al freddo per portare soccorso alla popolazione viene servito the caldo e un buon pranzo fumante. È questa l'immagine mitica che la consulta della protezione civile di Modena si porta

dietro da venti anni, la colonna mobile che abbiamo ritrovato nell'Umbria del terremoto, a Sarno e via via nelle tante emergenze che hanno colpito il nostro paese: un'immagine di efficienza, calore, cordialità, solidarietà e amicizia. A ventisei anni da quella prima uscita il volontariato della protezione civile è profondamente cambiato, i protagonisti di allora, generosi pionieri, hanno lasciato il testimone a nuovi volontari, ma lo spirito è rimasto lo stesso, nel momento del bisogno scatta la molla della solidarietà e dell'impegno generoso. Oggi la Consulta è perfettamente

integrata nelle attività più vaste del Comitato Provinciale della Protezione Civile, che fa capo alla Prefettura, alla Provincia, alle Comunità Montane e ai Comuni, che conta di tutta la macchina dell'emergenza che vede i Vigili del Fuoco, le forze dell'ordine, il sistema del 118 come elementi centrali degli interventi di soccorso, una grande struttura che può contare nel supporto e nella mobilitazione delle tante energie del volontariato.

Della Consulta provinciale del volontariato di protezione civile fanno parte 28 associazioni con 697 volontari operativi per ogni emergenza. Sono associazioni che hanno una distribuzione in tutto il territorio provinciale, che quasi sempre operano nei diversi settori della solidarietà sociale e che in caso di bisogno riversano negli interventi di protezione civile tutta l'esperienza che quotidianamente accumulano.

Accanto agli scout, troviamo le Pubbliche assistenze, i gruppi cinofili e i gruppi i radioamatori, le Guardie Ecologiche Volontarie e i paracadutisti, i sommozzatori e i donatori di sangue. Rispetto a venti anni fa sono nati una decina di GCVPC (Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile) sono un'importante novità, un volontariato cresciuto nelle esperienze dirette di emergenza che si è voluto dare una struttura di intervento permanente.

La Consulta può oggi intervenire in caso rischio idraulico - idrogeologico, di rischio incendi boschivi, rischio industriale, rischio sismico, piano viabilità - emergenza neve ed emergenze autostradali e ferroviaria e nella ricerca dispersi. Il 70% dei volontari sono occupati e il 23 % sono pensionati che continuano a dare il loro importante contributo alla solidarietà sociale.

I volontari sono giovani, giovani all'anagrafe infatti oltre 80% ha un'età che va dai 20 ai 60 anni, con un'ampia prevalenza agli under 50, ma anche giovani nel cuore, perché nella solidarietà si ritrovano le straordinarie energie e le motivazioni un impegno che da un forte senso alla propria vita.

La Consulta provinciale del Volontariato della Protezione Civile da ventidue anni attiva per ogni emergenza.

Sub, i gruppi comunali di Bomporto, Camposanto, Finale Emilia, Guiglia, Modena, Novi, Pavullo e Vignola, le Gev, Radio Club 81 e Sea Sub.

Per informazioni sulle attività della Consulta c'è anche un sito Internet: [www.cpvpc.it](http://www.cpvpc.it).

Durante l'assemblea il presidente della Consulta Valter Sacchetto ha illustrato i momenti più recenti dell'attività dei volontari: dagli interventi in occasione delle piene dei fiumi, alle emergenze sulla viabilità fino alla sorveglianza nelle zone colpite da frane o in occasione di eventi come i funerali di papa Giovanni Paolo II e durante gli interventi di soccorso del dopo tsunami.

Tra i relatori dell'incontro anche Claudio Bortolotti, direttore del dipartimento di Protezione civile della Provincia autonoma di Trento, uno degli enti all'avanguardia in questo settore.

Dopo un primo momento assembleare, i lavori si sono articolati per gruppi di intervento dedicati al rischio idraulico, idrogeologico, incendi boschivi e terremoti; si è svolta anche una seduta specifica dedicata ai soccorsi sanitari e all'assistenza alla popolazione.

All'incontro - concluso da Marioluigi Bruschini, assessore alla Difesa del suolo della Regione Emilia Romagna - hanno partecipato anche i rappresentanti di Aipo, Servizio tecnico dei bacini Enza-Secchia-Panaro, Corpo forestale dello stato, Vigili del fuoco e del 118 Modena soccorso.



# IL FORUM DEL PTCP

**I**l Forum insediato il 19 gennaio dalla Provincia di Modena per aprire un confronto con la società modenese allo scopo di individuare le esigenze economiche, sociali e territoriali cui fornire una risposta con il nuovo Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp), il documento di riferimento dell'intera azione di governo della Provincia ha concluso i suoi lavori.

Oltre a coordinare i piani di settore dell'ente (commercio, energia, acqua, aria, rifiuti), il Ptcp rappresenta anche un punto di riferimento per tutti i Comuni che dovranno approvare i Piani strutturali comunali (ex Piani regolatori).

Del Forum fanno parte i rappresentanti delle associazioni di categoria e dei sindacati, enti locali, le associazioni del terzo settore, ambientaliste e culturali, centri di ricerca, ordini

professionali e l'Università. Per approfondire i diversi aspetti che compongono la programmazione e la pianificazione territoriale, il Forum si è articolato in cinque gruppi di lavoro dedicati alla qualità della vita urbana e nei piccoli centri, la competitività delle imprese, la qualità ambientale, la sicurezza del territorio e la coesione sociale.



**Maurizio Maletti**  
Assessore provinciale alla Programmazione e Pianificazione territoriale

Uno strumento importante di partecipazione, ma non unico, e soprattutto non chiuso in se stesso, ma aperto al confronto più largo con i cittadini con diversi confronti tematici aperti al pubblico e per la prima volta grazie all'uso delle tecnologie informatiche. La Provincia ha, infatti, attivato un sito ([www.provincia.modena.it/forumptcp](http://www.provincia.modena.it/forumptcp)) dove ha messo a disposizione i documenti del forum e dove i cittadini potevano spedire i propri contributi.

Dal giugno 2005 la Provincia ha inoltre prodotto 13 documenti, disponibili su cd e altre pubblicazioni, frutto di ricerche specifiche che costituiscono importanti approfondimenti in vista della stesura del nuovo Ptcp.

I documenti del Forum costituiranno materiali di riferimento per la Giunta e il Consiglio provinciale in vista dell'aggiornamento del Ptcp.

**C**onclusi i lavori del Forum per il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale I documenti prodotti serviranno come riferimento per i lavori della Giunta e del Consiglio provinciale.



## Uomini e Dei delle montagne

*Secondo Volume dell'Atlante dei Beni Archeologici della provincia di Modena: la Montagna*

**D**alle spade in bronzo risalenti al 1300 avanti Cristo trovate sul Cimone, alle monete di epoca romana provenienti dagli scavi nella zona di ponte Ercole a Lama Mocogno, fino ai resti dei primi insediamenti del neolitico, cinque mila anni prima di Cristo, della rupe del Pescale. Sono solo alcune delle testimonianze descritte nell'Atlante dei beni archeologici della montagna modenese, realizzato dalla Provincia di Modena, in collaborazione con il Museo civico archeologico ed etnologico di Modena e la Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna.

La ricerca presenta un sistematico aggiornamento del patrimonio archeologico dell'Appennino, un vero e proprio censimento che si sviluppa attraverso 370 schede relative ai

ritrovamenti in 18 comuni. I curatori Andrea Cardarelli, ordinario di preistoria all'Università di Modena e Reggio Emilia e Luigi Malnati, soprintendente per i Beni archeologici dell'Emilia Romagna, hanno condotto, per la prima volta, un'indagine delle conoscenze su un territorio disomogeneo sotto il profilo della ricerca archeologica, quindi estremamente complesso da studiare. Il volume prosegue l'indagine sul patrimonio archeologico di tutto il territorio provinciale, avviata lo scorso anno con la realizzazione del censimento dedicato alla pianura.

La qualità e la varietà dei dati e la straordinaria importanza di alcuni rinveni-

menti hanno suggerito di affiancare all'edizione scientifica dell'Atlante, la mostra "Uomini e Dei delle montagne. Insediamenti e culti nell'Appennino modenese tra il II e I millennio a.C.". L'esposizione del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena esplora le caratteristiche degli insediamenti umani e si sofferma su alcuni eccezionali rinvenimenti di carattere culturale, che fanno luce sulle credenze religiose delle antiche genti dell'Appennino. Alla sua chiusura del 18 giugno 2006 si pensa di spostarla in altre sedi espositive in montagna. I documenti e gli studi raccolti forniscono importante materiale per la redazione dell'aggiornamento del PTCP.





# I PARCHI, I GIARDINI E GLI ALBERI STORICI

Un atlante dei 169  
“tesori verdi” da tutelare

Il verde urbano, i giardini e gli alberi storici entrano a pieno titolo nella pianificazione; nell'aggiornamento del Ptcp si terrà infatti conto della presenza di questi “tesori verdi”, da tutelare e soprattutto da valorizzare.

Per questo la Provincia ha realizzato un'indagine da cui, come ha sottolineato Maurizio Maletti, assessore provinciale alla Programmazione, “emerge l'esistenza di un patrimonio ric-

chissimo che rappresenta, nel caso dei giardini storici e degli alberi monumentali, una testimonianza di grande

valore anche culturale. Per questo in vista del nuovo Piano territoriale di coordinamento provinciale intendiamo definire strategie e indirizzi ai Comuni per la loro tutela e valorizzazione”.

Al patrimonio di verde pubblico (i cittadini dei centri abitati hanno a disposizione circa 16 metri qua-

drati di verde utilizzabile

per passeggiate e attività ricreative, la superficie di parchi urbani nei 47 comuni modenesi, infatti, arriva complessivamente a circa sette milioni e 200 mila metri quadrati) si possono aggiungere circa 400 aree verdi, tra parchi e giardini storici (169 dei quali di pregio) e oltre 300 esemplari di alberi monumentali protetti e altri cinquemila pregiati.

La parte più innovativa dell'indagine è costituita dallo studio dei giardini e dei parchi storici intorno a ville e castelli medievali. Le circa 400 schede giunte dai diversi Comuni segnalano come nel modenese siano presenti ben 169 tra parchi e giardini di particolare valore storico. Si va da realtà molto note come il parco di Villa Sorra a Castelfranco, il parco Ducale di Sassuolo e i Giardini estensi di Modena, ad altre meno conosciute (anche perché spesso private e non accessibili al pubblico) come il parco di villa Ravasini a San Donnino, quello di villa Annoni-Campori a Fiorano, di villa Wegmann a Camurana

di Medolla, oppure quello di villa Latour a Montale.

A Modena il giardino storico si diffonde a partire dal '500 come elemento di decoro per splendide ville o castelli nella forma di giardino all'italiana, si modella su forme regolari, con viali e vialetti rettilinei che attraversano una vegetazione sempreverde in perfetto ordine, in contrasto con il

bosco circostante. Vengono inserite statue, pergolati, grotte, fontane cascate e a volte labirinti sofisticati. Nascono così i parchi voluti degli Estensi a Modena (gli attuali Giardini pubblici) e a Sassuolo intorno al Palazzo ducale, loro residenza estiva.

“La maggior parte dei giardini storici oggi esistenti nel modenese è dell'inizio ottocento e si ispirano al giardino all'inglese – ci conferma Andrea Di Paolo, agronomo, consulente della Provincia, che con Giuseppe Ponz de

Leon Pisani, del servizio Pianificazione territoriale e paesistica della Provincia ha curato la ricerca -. Il concetto di bellezza, derivata dal romanticismo, vedeva il giardino tanto più apprezzato quanto più

assomigliava alla natura e si allontana dall'artificio dell'uomo. I giardini ottocenteschi di solito sono trasformazioni di preesistenti giardini sei-settecenteschi.

Mentre nei giardini di città queste preesistenze

sono del tutto cancellate, nelle

grandi ville di campagna ancora si possono leggere le precedenti origini di giardini all'italiana o alla francese. Un esempio di questa compresenza è rappresentato dal parco di Villa Sorra, ove ad una parte di impianto alla francese (quello

vicino alla serra), si contrappone il più vasto giardino romantico”.





*Rapporto 2005 sul mercato del lavoro a Modena. L'occupazione a livelli record, ma non mancano le difficoltà. In aumento le persone in cerca di occupazione. Quasi 5000 i lavoratori in mobilità. Metà dei nuovi contratti di lavoro sono a tempo determinato.*



# Più occupati, più senza lavoro

Nel corso del 2005 la crescita della partecipazione al mercato del lavoro modenese ha raggiunto il livello record del 72,1 % del tasso di attività specifico, con un aumento dello 0,3 % rispetto all'anno precedente. All'interno di questa evoluzione sono cresciute sia l'occupazione (più 0,1 % per arrivare al 69,5 %) che la ricerca di lavoro (più 0,2 %) facendo salire il tasso di disoccupazione al 3,5 %. Dal Rapporto 2005 dell'Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro «emerge quindi chiaramente la fotografia di una realtà solida, di piena occupazione, e molto dinamica, che però non deve farci dimenticare le difficoltà di alcuni settori economici, così come la necessità di una riflessione sui cambiamenti dei rapporti

di lavoro» ha affermato l'assessore provinciale al Lavoro Fabrizio Righi illustrando i dati dell'indagine campionaria sulle forze di lavoro e dell'attività dei Centri per l'impiego. Il tasso di attività al 72,1 % (dieci punti in più della media nazionale) significa che a Modena, nella fascia di età tra i 15 e 65 anni, 72 persone su cento risultano occupate o in cerca di occupazione. Nel 2005, poi, le persone occupate hanno superato le 306 mila (precisamente 306.220) con una crescita dell'1,2 % rispetto al 2004. Il mercato del lavoro femminile, però, è stato caratterizzato da una sostanziale stabilità con un tasso di occupazione che durante l'ultimo anno si è attestato sul 62,6 %. Il tasso di disoccupazione femminile è aumentato dello 0,5 % (oggi è al 5,2

%) indicando una maggiore intensità per quanto riguarda la ricerca di un lavoro. Come confermano anche i dati sugli utenti dei Centri per l'impiego che nel 2005 sono aumentati (da 23.500 a quasi 27 mila) e che per il 63,8 % sono donne. Anche il tasso di disoccupazione giovanile mostra una lieve accelerazione, pari allo 0,2 %, portandosi sul 12,1 %. Nel 2005 gli iscritti alle liste di mobilità hanno raggiunto il livello più alto degli ultimi anni: 4.674 persone, 1.117 lavoratori in più rispetto al 2004. La maggior parte dei lavoratori in mobilità si concentra nelle fasce di età tra i 35 e i 44 anni (1.398) e tra i 45 e i 54 anni (1.429). Le donne in mobilità rappresentano la maggioranza dei lavoratori: sei su dieci, complessivamente 2.758.

**A TERMINE**  
Nuovi contratti,  
metà sono a tempo  
determinato

**D**urante l'ultimo anno il mercato del lavoro modenese si è caratterizzato per una maggiore stabilità della dinamica sia per quanto riguarda l'attivazione di nuovi rapporti di lavoro (100.589) sia per le cessazioni (100.046). Un contratto su quattro riguarda cittadini stranieri: 24.800 con un'incidenza di poco inferiore, appunto, al 25 %.

Secondo l'Inail, nello stesso anno, il mercato del lavoro modenese ha registrato, inoltre, più di novemila assunzioni con contratto di lavoro parasubordinato. L'incidenza dei rapporti a termine sui nuovi avviamenti

al lavoro è complessivamente salita al 49,3 % nel 2005. Si conferma per quanto riguarda le donne un dato ancora più significativo, visto che nello stesso anno il 55,3 % delle lavoratrici è stato avviato con un contratto a tempo determinato.

I contratti di lavoro interinale sono il 15,4 %, quelli di apprendistato il 9 %. Le altre figure contrattuali (dal job sharing all'intermittente) continuano a essere scarsamente utilizzate, «ma questo non significa - precisa l'assessore al Lavoro Fabrizio Righi - il venire meno della necessità di affiancare all'attuale normativa un efficace sistema di ammortizzatori sociali e uno Statuto dei lavori per ridurre il rischio che la flessibilità si trasformi in precarietà».





Uno dei più importanti principi della Costituzione Repubblicana è nel suo primo articolo ove viene proclamato la nostra essere una "Repubblica fondata sul lavoro" e precisato nel 4 articolo che "riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto".

Il legislatore per rendere concrete quelle enunciazioni realizzò la rivoluzionaria normativa contenuta nella legge 264 del 1949 che tratta di provvedimenti in materia di avviamento al lavoro. In quel momento si costituiscono gli uffici di collocamento, visibile espressione della "funzione pubblica" del collocamento. Uffici statali che raccoglievano dalle imprese le richieste di lavoro, numeriche e solo in determinati casi nominative, e provvedevano all'avviamento dei lavoratori tramite apposite graduatorie. Un principio che cercava di combattere discriminazioni e favoritismi. E in quegli anni di dopoguerra, quando la ricostruzione materiale del paese stentava a partire, la lotta per il lavoro era una questione vitale, basti pensare che a Modena i disoccupati erano circa 50mila.

Con il boom economico il collocamento perde il carattere di regolatore della disoccupazione, ed assume la duplice funzione di fare incontrare una domanda di lavoro di uomini e donne provenienti dalle aree agricole e dal sud con una eccezionale offerta di lavoro nell'industria e nell'artigianato e di indispensabile certificazione della condizione lavorativa. Solo grazie alla spesso vilipesa burocrazia del collocamento, molti lavoratori hanno potuto ricostruire il loro percorso lavorativo, vinto cause con datori di lavoro che avevano evaso contribuzioni.

Con la piena occupazione, con l'aumento di figure professionali di medio e alto profilo, il collocamento finisce per occuparsi prevalentemente di figure lavorative marginali, come l'apprendistato, il lavoro stagionale in agricoltura e il collocamento obbligatorio. La crisi del collocamento pubblico trova origine in quei cambiamenti, che portarono negli anni ottanta al progressivo svuotamento della chiamata numerica, che a metà degli anni novanta viene abolita e non a caso contemporaneamente si decreta la

fine del collocamento statale. Nascono i Centri per l'impiego affidati alle Regioni e Province, vengono autorizzati gli servizi privati di intermediazione del lavoro.

Tanto tempo è passato da quegli anni, ma comune è l'ispirazione che muove ancora oggi i Centri per l'impiego provinciale, ovvero dare il sostegno del pubblico a quanti sono alla ricerca del lavoro.

Oggi nei centri per l'impiego

operano mediatori culturali, per accogliere i tanti lavoratori stranieri, gli operatori sono chiamati a valutare le potenzialità personali e professionali degli utenti per cercare di costruire percorsi personalizzati di avviamento al lavoro, di accompagnamento nei processi di mobilità e di riconversione professionale.

Questa storia è racchiusa nello straordinario archivio dei Centri per l'impiego, recentemente riordinati dalla Provincia, e consultabili presso la Sede di Via delle Costellazioni di Modena.

Negli oltre 8100 faldoni di raccolta tutte le schede di avviamento al lavoro di Modena dal 1944 al 2002, una documentazione nata con l'Ufficio di Collocamento di Modena, proseguita nell'attività delle Sezioni Circostrizionali per l'impiego dal 1988 al 1999 e dal 1999 in poi assicurata dagli attuali Centri per l'impiego, nati con il decentramento alla Provincia delle funzioni del collocamento.

La storia e la descrizione di questo patrimonio archivistico è al centro del volume "I centri per l'impiego - Guida generale agli archivi dei Centri per l'impiego della Provincia di Modena" che assieme al volume "La Repubblica del lavoro" un libro che traccia l'attività del collocamento nel secondo dopoguerra modenese inserita nel contesto economico di quei decenni, arricchito da vasta documentazione fotografica messa a disposizione dalle Raccolte Fotografiche Modenesi Giuseppe Panini, consentono una approfondita lettura storica del lavoro a Modena.

# La storia dell'impiego

*Due volumi illustrano la storia dei Centri per l'impiego di Modena attraverso una guida agli archivi provinciali e una rilettura storia del collocamento ed dell'economia modenese nel secondo dopoguerra.*



# Piano Scuole

Dall'analisi delle tendenze della scolarità superiore nella provincia di Modena negli ultimi anni, emergono alcune tendenze di fondo:

cresce la popolazione scolastica, aumentano gli iscritti alla istruzione superiore statale, aumentano in modo significativo gli studenti che da altre province si iscrivono negli istituti modenesi. Particolarmente rilevante è il costante aumento della popolazione scolastica superiore: infatti se nell'a. s. 2000/01 gli studenti iscritti erano 23.446, di cui 5.705 in prima e 3.920 in quinta, nel corrente anno scolastico sono 26.663 di cui 7.116 in prima e 4.188 in quinta. Nel prossimo anno scolastico gli studenti delle scuole superiori statali della provincia di Modena saliranno a 27.737 mentre

è da sottolineare che gli studenti previsti per la provincia di Bologna saranno 27.694: Modena si pone dunque come la provincia con il più alto numero di studenti in regione. La capacità di attrazione del sistema scolastico modenese rilevata dall'incremento del

pendolarismo degli studenti provenienti da fuori provincia è quindi forte, ma ciò può mettere in crisi il nostro sistema di edilizia scolastica superiore. Occorre inoltre sottolineare



Le previsioni demografiche vedono un ulteriore incremento degli studenti che frequentano le scuole superiori. Necessario adeguare le strutture scolastiche ai nuovi bisogni. Un piano di edilizia scolastica a breve e medio termine della Provincia

il travagliato percorso di riforma della scuola secondaria superiore, che cambierà assetti, ordinamenti e indirizzi. Tutto ciò rende oggi problematico capire come evolverà il sistema e verso quali opzioni formative si orienteranno le famiglie e gli alunni, ma è certo che questi 30.000 alunni saranno nel sistema dell'istruzione e formazione superiore. A fronte di questo quadro previsionale la Provincia di Modena ha censito il proprio patrimonio di edilizia scolastica per poter programmare gli interventi necessari e per razionalizzare l'utilizzo delle strutture a disposizione.

Sulla base dei dati acquisiti e contenuti in apposito archivio informatizzato, un gruppo di lavoro formato da Provincia, C.S.A. e Istituti di Secondo Grado ha individuato, per ogni tipologia di istituto (liceo, istituto tecnico commerciale, istituto tecnico industriale, istituto professionale commerciale, istituto professionale industriale etc.) parametri di riferimento ai quali riconoscere valore di standard.

Per quanto concerne il prossimo anno scolastico gli istituti superiori che risultano essere in sofferenza sono l'IIS "Meucci" a Carpi, l'Istituto d'Arte "Venturi" e l'ITAS "Selmi" a Modena, l'IIS "Formiggini", l'ITCG "Baggi", IPCT "Morante" a Sassuolo.

Per fronteggiare questa situazione la

altri fenomeni importanti per quanto concerne l'andamento della scolarità superiore come il calo della dispersione scolastica (nell'a.s. 2003/04 gli abbandoni sono scesi al 6,6% degli studenti frequentanti; 1.621 ragazzi hanno lasciato il percorso di istruzione). Si sta realizzando quindi la tendenza a una piena scolarità. L'andamento demografico della popolazione residente in provincia di Modena, compreso i dati relativi all'immigrazione, fa pensare a un costante incremento della popolazione scolastica superiore nella nostra provincia, che già nell'a.s. 2008/2009 potrà contare oltre 30.000 studenti. A complicare le previsioni si aggiunge

Progetto di ampliamento del Liceo Scientifico Tassoni.





## BREVI

## Lavoro estivo guidato

Saranno quasi mille gli studenti che anche quest'anno frequenteranno il lavoro estivo guidato, una esperienza di alternanza scuola lavoro che da molti anni risulta essere una delle iniziative più apprezzate da parte degli studenti, dalle famiglie e dal mondo del lavoro. La proposta che viene fatta agli studenti delle terze e quarte superiori di Modena è quella di cinque settimane di stage in aziende e in enti pubblici per fare un'esperienza concreta di tirocinio lavorativo di orientamento alla fine dell'anno scolastico. L'iniziativa è promossa dalla Provincia, dalla Regione e dalla Camera di Commercio, con il cofinanziamento dell'Unione Europea e la collaborazione delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali, dei distretti scolastici e dei Comuni di Modena, Carpi, Mirandola, Pavullo, Sassuolo e Vignola. «Per i ragazzi è un'esperienza formativa importante e ambita – sottolinea Silvia

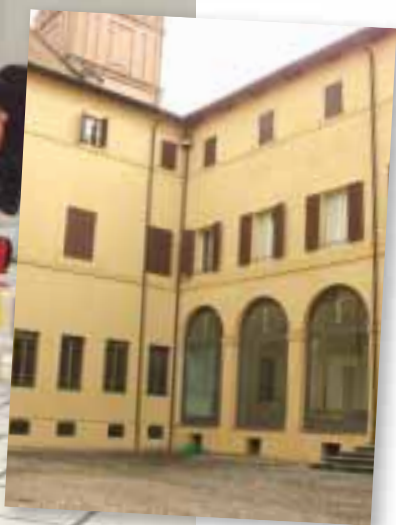
Facchini, assessore provinciale all'Istruzione – che prevede la definizione di un vero e proprio progetto personalizzato per ogni studente con iniziative di orientamento, tutor e attività di tirocinio secondo le modalità dell'alternanza scuola-lavoro».

Le domande di iscrizione presentate dagli studenti presso le scuole, sono state esaminate e inserite in graduatorie sulla base del profitto, delle attitudini e delle opportunità formative personali valutate dagli insegnanti. Ai ragazzi sarà assegnata una borsa di studio di 500 euro. Nel periodo di cinque settimane dell'iniziativa sono previsti anche momenti di formazione che avranno l'obiettivo di far conoscere agli studenti gli aspetti innovativi del mondo del lavoro, soprattutto per quel che riguarda professionalità e tecnologie, ma anche per proporre ai giovani elementi di conoscenza e autovalutazione che possano rappresentare un contributo per la progettazione della propria carriera nello studio e nel lavoro.

## Contributi provinciali per i nidi d'infanzia

È di 996 mila euro il contributo assegnato dalla Provincia di Modena a Comuni e privati convenzionati per il sostegno alle spese di gestione dei nidi, così come dei servizi integrativi, all'attività di formazione e al coordinamento pedagogico. Il finanziamento rappresenta una quota del contributo 2006 previsto per lo sviluppo e la qualificazione dei nidi nell'ambito del Programma triennale dei servizi educativi rivolti ai bambini fino a 3 anni previsto dalla specifica legge regionale. Altri 807 mila euro, infatti, saranno assegnati nelle prossime settimane ai Comuni che amplieranno l'offerta.

«Il nostro obiettivo – spiega l'assessore alle Politiche scolastiche Silvia Facchini – è ampliare l'offerta della rete dei servizi e sostenerne la gestione sia per rispondere all'incremento demografico previsto che per supportare l'alto livello di occupazione femminile del territorio. L'ottica è quella di una sempre maggior integrazione tra le diverse proposte educative perché una pluralità di offerte promuove il benessere del bambino e facilita le famiglie nella scelta del servizio più adeguato ai propri bisogni».



Provincia ha programmato una serie di interventi nel settore dell'edilizia scolastica che prevedono il completamento del vecchio piano delle nuove strutture in fase di realizzazione e nuovi interventi urgenti. Nell'immediato si provvederà all'allestimento di aule in strutture flessibili prefabbricate per l'Istituto Superiore Meucci di Carpi e per il Liceo Wiligelmo di Modena in attesa per l'anno 2007 l'ultimazione dei lavori di ampliamento, con la costruzione di nuovi diciotto spazi. Per l'Istituto Selmi di Modena il prossimo anno si procederà a una verifica della attribuzione degli spazi nel polo scolastico di Via L. Da Vinci alla luce dell'andamento della popolazione scolastica dell'ITI Corni e dell'ITAS Selmi. Entro il nuovo anno scolastico è prevista la fine dei lavori per la palestra del polo scolastico Selmi/Corni. Per il Liceo Tassoni si procederà all'ac-

celerazione in una unica soluzione del progetto di ampliamento della sede con il prolungamento di una delle due ali del fabbricato nella parte retrostante.

Per quanto riguarda invece l'Istituto d'Arte Venturi in accordo con l'istituto San Filippo Neri, è possibile reperire ulteriori spazi in Via Sant'Orsola.

A Sassuolo è già stata prevista la costruzione della nuova sede dell'Istituto Formigginì per la quale è già stato acquisito il terreno dove procedere all'intervento di edilizia scolastica e il cui onere previsto è pari a € 9.000.000,00.

L'IPCT Morante di Sassuolo dovrà aumentare i locali al di fuori della sede centrale.





# Scegli la salute

*Un corso di laurea triennale, con borse di studio e benefici economici, offre ai giovani un'opportunità professionale.*

In provincia di Modena sono oltre 3000, operano nel pubblico e nel privato e la loro professionalità è sempre più richiesta. Quello dell'infermiere è un lavoro in continua evoluzione. Lo stereotipo dell'infermiere semplice esecutore degli ordini medici è superato, oggi sempre più il cittadino chiede non solo di essere curato, ma di essere

assistito. Le funzioni dell'infermiere consistono nella promozione della salute, nella diagnosi precoce delle malattie, nell'assistenza a malati e disabili, nell'educazione terapeutica per l'autogestione della patologia, nelle cure palliative e nella riabilitazione. L'infermiere è gestore di casi clinici, un operatore in grado di comprendere e supportare i bisogni assistenziali dei pazienti, anche da un punto di vista psicologico e socio-culturale.

E Modena

**MODENA  
CERCA 1400  
INFERMIERI**

ha bisogno di infermieri. Sono circa 1400 i posti che si renderanno disponibili nel triennio 2006/2008, distribuiti tra strutture del Distretto di Modena dell'Ausl, Policlinico e sanità privata. La richiesta maggiore si registra quest'anno: in concomitanza con l'entrata a regime del nuovo ospedale di Baggiovara, servono 614 infermieri in più.

Per il biennio successivo si prevede che il fabbisogno aumenterà di 400 unità l'anno.

Una carenza che si trasforma in opportunità per altrettanti giovani, in possesso di un diploma di Scuola Media Superiore di durata quinquennale. Quella dell'infermiere è infatti una professione che richiede attitudini, competenze, responsabilità, capacità di relazione e di organizzazione. Può essere svolta in ospedale o sul territorio. Per esercitarla occorre aver acquisito la laurea triennale in Infermieristica che si può conseguire anche all'Università di Modena e Reggio Emilia. Il corso, che per l'anno accademico 2006/2007 prevede 150 posti (per accedervi si

dovrà superare una prova di selezione), si compone di attività teoriche in aula, pratiche in laboratorio clinico e di un tirocinio presso le strutture sanitarie.

Gli studenti che frequenteranno il corso potranno usufruire delle borse di studio messe a disposizione dalla Provincia e di benefici economici predisposti da Arestud per quanto riguarda alloggi universitari, contribuzione differenziata alle tasse, servizio ristorazione e trasporto urbano.

Per aiutare i giovani a superare l'esame di ammissione alla laurea in infermieristica, la Provincia, in concerto con l'azienda ospedaliera del Policlinico, ha deciso inoltre di sostenere un corso di preparazione. Il contributo per la realizzazione del corso di preparazione all'esame di ammissione si aggiunge allo stanziamento che la Provincia ha definito già dal 2002 per assegnare contributi formativi di 520 euro all'anno per promuovere la professione di infermiere tra cittadini residenti nel modenese. I contributi, infatti, sono assegnati a studenti residenti nel territorio provinciale per un periodo continuato di almeno tre anni e iscritti al corso di laurea in Infermieristica.



Per ulteriori informazioni:  
Segreteria Didattica: tel. 059/2055064, 2055225, sito web del Corso di Laurea: [www.infermierimo.unimore.it](http://www.infermierimo.unimore.it) e mail: [segreteria.laurea.infermieristica.mofaunimore.it](mailto:segreteria.laurea.infermieristica.mofaunimore.it).  
Per iscriversi: consultare il sito web dell'Università degli Studi di Modena e Reggio: [www.unimore.it](http://www.unimore.it) o contattare la segreteria studenti 059/2055634





# Via ai poli sportivi

**N**ascono i poli funzionali sportivi, cioè aree al servizio di più comuni dedicate esclusivamente a nuovi e moderni impianti sportivi per la pratica di diverse discipline. Lo ha annunciato Stefano Vaccari, assessore allo Sport della Provincia di Modena, nel corso dell'Assemblea dello sport, il nuovo organismo d'autogoverno dello sport modenese che si è riunito nelle scorse settimane. Alla seduta hanno partecipato i rappresentanti di diversi soggetti che fanno parte del mondo dello sport modenese: assessori allo sport degli enti locali,

responsabili delle federazioni sportive, del Coni, degli enti di promozione, del Csa (ex Provveditorato agli Studi) e dell'Ausl.

«Nel nuovo PTCP – ha spiegato Vaccari – che la Provincia sta elaborando, per la prima volta saranno previste aree sovracomunali dedicate allo sport, veri e propri poli sportivi dove costruire impianti e servizi. È una novità importante perché in questo modo viene riconosciuta, anche in sede di programmazione territoriale, il valore della pratica sportiva. Un valore che va potenziato anche attraverso una più moderna e

razionale previsione degli impianti». Nel corso dell'Assemblea è stata presentata anche l'attività rivolta alle scuole nel 2006: oltre 32 progetti di educazione motoria nelle scuole elementari e medie di 40 direzioni didattiche presenti in 31 comuni modenesi con una spesa complessiva che sfiora i 150 mila euro.

Istituita lo scorso anno dalla Provincia di Modena, l'Assemblea ha come obiettivo la promozione dell'attività motoria e sportiva, il coordinamento e la programmazione degli impianti sportivi e la lotta al doping.

*Finita l'epoca dei piccoli impianti. In futuro saranno realizzati nuovi e moderni impianti sportivi in poli sovracomunali.*

**S**ono 47 le manifestazioni sportive in programma nel 2006 che hanno ottenuto il contributo della Provincia di Modena. Erano 29 nel 2005. Complessivamente i fondi messi a disposizione sul bando pubblico scaduto il 30 marzo scorso, ammontano a oltre 40 mila euro che serviranno a sostenere in quota parte le spese per l'organizzazione degli eventi. Tra questi spiccano quelli di interesse nazionale come il

trofeo Città di Modena di nuoto in programma il 28 e 29 maggio, oppure i campionati italiani Open di Orientamento subacqueo che si svolgeranno a Campogalliano il 16-17 settembre prossimi. Una parte dei fondi, inoltre, viene riservata agli eventi di interesse anche turistico come il Funky day sul Cimone che si svolge dal 16 al 18 giugno, il Torneo di calcio internazionale giovanile di Fiumalbo (dal 9 all'11 giugno) e le escursioni a tappe in mountain bike sulla via Vandelli a Frassinoro nel mese di agosto.

«Abbiamo aumentato il numero degli

enti beneficiari – sottolinea Stefano Vaccari, assessore allo Sport della Provincia di Modena – una scelta che ci ha permesso anche di aumentare il numero delle discipline sportive (32 nel 2006 contro le 21 del 2005) e dei territori finanziati. Le modifiche

introdotte, con un ampio consenso all'interno dell'Assemblea dello sport, hanno toccato inoltre i criteri per favorire i Comuni più piccoli, gli eventi che coinvolgono atleti stranieri, la collaborazione tra società e gli sport minori». Tra gli altri eventi finanziati ci sono i Campionati mondiali di ciclismo dei professionisti dell'area medica in settembre a Zocca, la cronoscalata Fanano-Cimoncino in agosto a Fanano, il campionato italiano Uisp di mountain bike in giugno a Vignola, il contest nazionale di skateboard in programma in settembre a Carpi, il Torneo nazionale di pallamano di settembre a Nonantola, fino a diversi tornei giovanili di pallavolo, calcio, gare podistiche promosse in tutto il territorio provinciale.



la Provincia  
finanzia 47  
manifestazioni  
sportive





# Due giorni per musei

*Il gusto di viaggiare...*



*Musei da gustare, un viaggio tra spazio, tempo, anima, suoni e sapori.*

**I** musei del sistema museale della provincia di Modena si sono proposti in modo originale. Per due giorni, il 27 e 28 maggio, hanno inventato occasioni, proposte, iniziative per catturare l'attenzione dei cittadini sul proprio patrimonio, per invitare grandi e piccini a riscoprire il piacere di scoprire i tesori spesso ignorati custoditi nei piccoli e grandi musei della provincia.

La sfida di questa seconda edizione di "Musei da gustare", l'iniziativa promossa dalla Provincia di Modena e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, rimandava al gusto di viaggiare, sia fisicamente che mentalmente, al piacere della sorpresa, la fuga dalla routine attraverso un "viaggio culturale", all'esplorazione del tema "viaggio nello spazio, nel tempo, nell'anima, nel suono e nei sapori". Per due giorni i musei del

Sistema Museale sono diventati il luogo magico in cui sperimentare il gusto di un itinerario a tema. Eventi, visite guidate, tour in bicicletta, laboratori, mostre, conferenze, letture, concerti e giochi, suggestioni sensoriali ed enogastronomiche hanno accompagnato migliaia di visitatori. È stata l'occasione per vedere mostre importanti come "Atlante", una storica esposizione di fotografie di Luigi Ghirri, per imparare a Roccapelago dal Maestro cioccolatiere del Museo della Perugina com'è lavorato il cioccolato.

Si è conversato con Valerio Massimo Manfredi, discusso sul "gusto e disgusto nell'arte contemporanea" con Angela Vettese, con l'editorialista Edmondo Berselli, il giornalista e storico Giuseppe Lo Russo e lo storico Enrico Belgrado.

Le oltre trenta proposte, un po' in

tutto il territorio provinciale, sono state le più varie passando, per esempio, da una riflessione sul viaggio con l'antropologo Franco La Cecla (al museo Civico archeologico di Modena) al grande gioco dell'oca sul Tempo proposto dal Museo dell'Abbazia di Nonantola. Le suggestioni dei sapori continuano "Sulle tracce



del sale" a Gemma 1786, il Museo mineralogico e geologico Estense, alla scoperta dei diversi aromi del tè a Vignola, con le degustazioni delle creazioni gastronomiche ispirate alla

## Nella fabbrica del caffè

*Nel palazzo della Provincia in mostra "i luoghi del caffè".*

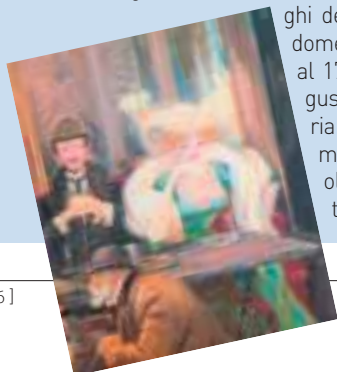
**I**l palazzo sede della Provincia di Modena, in viale Martiri della Libertà 34, sorse, tra il 1844 e il 1849, come "Fabbrica del Caffè", voluta dal duca Francesco IV d'Austria d'Este su progetto di Cesare Costa, tra i protagonisti dell'architettura della Restaurazione negli Stati estensi. Recupera, quindi, la memoria di questa originaria destinazione la mostra "I luoghi del caffè" che, da domenica 28 maggio



al 17 giugno, in occasione di "Musei da gustare", propone un viaggio nella storia e nei sapori: quadri, disegni, documenti e foto d'epoca che testimoniano oltre un secolo di riti della "tazzina" tra i locali modenesi e non solo.

La mostra presenta vedute di Modena di Mario Molinari, di Pietro Pagliani, di Mario Vellani Marchi, ma anche nature morte di autori modenesi con utensili per la preparazione del caffè. La maggior parte delle opere fa parte della Raccolta d'arte della Provincia il cui Palazzo, in realtà, non è mai diventato sede della "coffee house" prevista al piano nobile.

Le foto d'epoca provenienti dalle Raccolte fotografiche Panini e da collezione private illustrano la vita sociale dai primi dell'800 con le degustazioni nei salotti, nelle "coffee house" delle residenze estive e nei locali pubblici: dal Caffè Nazionale sotto il portico del Collegio alla Caffetteria Giusti in via Farini, dal Cacciatori, poi Boninsegna, di via San Carlo al Caffè dell'Orologio sulla piazzetta delle Ova.



bilancia a Campogalliano.

«Musei da gustare ha ancora una volta fatto centro – sottolinea l'assessore provinciale alla Cultura Beniamino Grandi – si è dimostrata un'occasione straordinaria per fare conoscere al grande pubblico, attraverso iniziative capaci di suscitare interesse e curiosità, il patrimonio rappresentato dai musei del nostro territorio»

## Impara l'arte con Willy



Dal classico percorso di visita virtuale di un museo, a Modena si è passati alla visita interattiva con il videogioco Willy. Ideato dall'assessorato cultura della Provincia di Modena con il contributo della Regione e la collaborazione degli operatori di tutti i musei del Sistema Museale, Willy, è un gioco pensato per fare scoprire ai ragazzi i tesori dei musei modenesi giocando sul computer, ma anche visitandoli di persona insieme ai genitori. Chi completa il gioco risolvendo il mistero, infatti, stampata la "pergamena" può andare in qualsiasi museo a ritirare uno dei premi offerti da Smemoranda e lo può fare grazie alla "Willy card", la speciale tessera che per un intero anno consente anche per l'accompagnatore, l'accesso gratuito, o con lo sconto, a tutte le 60 strutture del Sistema museale.

Il gioco interattivo "Willy e il mistero dell'oro nero" disponibile sul sito del Sistema museale della Provincia di Modena ([www.museimodenesi.it](http://www.museimodenesi.it))

Modena rende omaggio a Gino Covili con una vasta antologica che celebra il grande artista scomparso nel maggio 2005.

Ad un anno dalla morte, la mostra assume una funzione rievocativa e rappresentativa: espone le tappe della sua vita di artista e sottolinea i momenti più significativi della sua produzione. Con il suo pennello Covili ha scritto la storia, la cronaca, la leggenda e la fiaba della sua terra. Rivivono, grazie alla sua arte, gli uomini, le case, le terre, il paesaggio del Frignano.

La mostra presenta una serie di capolavori riservando una nuova interpretazione dell'opera di Gino Covili: un artista capace di dar vita, in un confronto teso con la natura e i maestri del passato, ad un linguaggio personalissimo in cui si fondono forza, delicatezza, umanità.

Per la prima volta le opere più spettacolari di Covili possono essere viste insieme dal pubblico il pubblico in un'esposizione articolata in 9 cicli; 159 opere in totale, che rappresentano i momenti più

significativi del suo percorso artistico ed esistenziale.

Nelle sale del Foro Boario di Modena si presentano 8 cicli comprendenti 101 opere e al Castello dei Montecuccoli di Pavullo 58 opere, acquisite dal Comune



## GINO COVILI GLI OCCHI DELLA VITA



di Pavullo nel Frignano nel 1998, che raccolgono

il ciclo "Il paese ritrovato", dove Covili ci offre puntualmente la visione del suo paese perduto e oggi ritrovato attraverso le sue immagini.



### Modena - Foro Boario

29 aprile - 2 luglio 2006

per informazioni

Sito internet: [www.ginocovili.com](http://www.ginocovili.com)

Orari e giorni di apertura:

martedì - mercoledì - giovedì  
ore 15.00 - 19.00

venerdì - sabato

ore 10.00 - 13.00 / 15.00 - 23.00

- domenica ore 10.00 - 13.00 /  
15.00 - 19.00

Giorno di chiusura: lunedì

Biglietto: intero 5,00 Euro

- ridotto 3,00 Euro

### Pavullo nel Frignano - Castello dei Montecuccoli

Dal 30 aprile 2006

Orari e giorni di apertura:

- martedì - giovedì - venerdì  
ore 17.00 - 19.30

- sabato - domenica ore 10.00

- 13.00 / 17.00 - 19.30

Giorni di chiusura:

lunedì e mercoledì







# CALEIDOSCOPIO di arte e natura

**L**e aree verdi dell'Appennino sono sempre più meta di turisti che cercano occasioni per immergersi nella natura, a scoprire un ambiente per molti sconosciuto, visitatori che nei piccoli borghi trovano tesori culturali e spirituali. A questi turisti si rivolgono le numerose iniziative predisposte dai Parchi e dalle Riserve regionali, da Comunità montane e Comuni, in collaborazione con la Provincia, per offrire una fruizione piacevole e responsabile della montagna, Safari notturni al parco dei sassi di Roccamalatina, itinerari storici lungo la Linea gotica, trekking sul crinale appenninico, passeggiate per le famiglie nei boschi di Sassoguidano e percorsi enogastronomici. Sono quasi cento le proposte per gli escursionisti del calendario di Natura W che a partire da Pasqua si sviluppa per tutta l'estate. Il programma Natura W, frutto dell'impegno congiunto della Provincia

NATURA W  
100 ESCURSIONI NEI  
PARCHI MODENESI  
FINO SETTEMBRE  
TREKKING E  
SOGGIORNI  
A CONTATTO  
CON LA NATURA

di Modena, del Parco dei Sassi di Roccamalatina, del Parco del Frignano, delle Riserve delle Salse di Nirano, di Sassoguidano e delle Casse di espansione del Secchia in collaborazione con il Consorzio Valli del Cimone, giunge quest'anno alla sua settima edizione.

Il calendario "Idee in cammino" ([www.vallidelcimone.it](http://www.vallidelcimone.it)) propone

una ricca scelta di escursioni, trekking, campeggi per ragazzi e appuntamenti legati alla valorizzazione delle tradizioni culturali, nell'intento di offrire occasioni alla famiglia e agli amanti della natura per trascorrere piacevoli week-end a pochi passi da casa. L'osservazione notturna della fauna, la scoperta dei fiori e delle piante nella suggestione dei boschi e dei crinali, i paesaggi agrari e le fattorie, i piaceri del gusto e della cultura sono i temi attraverso i quali ci si avvicina al patrimonio ambientale, dalla pianura alla montagna.

## Parchi di cultura

*In Appennino  
alla scoperta  
di storia  
e spiritualità  
Medioevo  
e i luoghi  
dell'anima.*

**N**on ci sono solo i Parchi naturali nel nostro Appennino, ci sono anche i Parchi culturali. È un modo nuovo per leggere la montagna modenese, lo propone per il secondo anno lo Ial Emilia Romagna nell'ambito del "Laboratorio Appennino modenese", progetti di sviluppo e valorizzazione cofinanziati da Provincia di Modena, Regione e Fondo sociale europeo.

I Parchi, uno dedicato al Medioevo e l'altro ai Luoghi dell'anima, non sono ambienti fisici, bensì itinerari tematici che si snodano nelle diverse località dell'Appennino, circuiti che

uniscono eventi e prodotti turistici già esistenti insieme a nuove attività di richiamo. «Il numero crescente di partecipanti – sottolinea Beniamino Grandi, assessore provinciale alla Cultura e al Turismo – conferma che il progetto ha superato la fase di "sperimentazione" e si caratterizza come una delle iniziative più innovative nel campo della valorizzazione del territorio, proprio partendo dal suo patrimonio storico, culturale e ambientale, e puntando anche alla formazione delle persone impegnate a promuoverlo». Le danze e le musiche del tradi-

# TRANSROMANICA

**C**anti gregoriani nell'Abbazia di Nonantola. Lo scrittore Edmondo Berselli e la medievalista Chiara Frugoni che conversano sulle sculture del Duomo di Modena e sulla figura di Matilde di Canossa. Le vicende del "Nome della rosa" di Umberto Eco narrate sullo sfondo delle absidi della chiesa della Sagra a Carpi. Una caccia al tesoro "medievale" nel cuore del parco di Santa Giulia. E poi concerti d'organo nelle pievi, escursioni, visite guidate, serate gastronomiche e mostre da Villa Sorra a Trebbio, da Frassinoro a Montebonello, fino a Rubbiano e Vitriola, mentre a Modena, nella chiesa di San Paolo, sarà allestita la mostra "Anima Mania" del pittore modenese Giuliano Della Casa dedicata alla sua visione del Duomo.

È proprio un "Sorprendente viaggio nel Medioevo" quello che promette "Transromantica", l'iniziativa promossa dalla Provincia di Modena, in collaborazione con Comuni e Parrocchie, che si è svolta sabato 10 e domenica 11 giugno nelle cattedrali, nelle abbazie e nelle pievi romaniche del territorio. «Il Duomo, la Ghirlandina e Piazza Grande sono "patrimonio dell'umanità" riconosciuti dall'Unesco – spiega l'assessore provinciale alla Cultura e al turismo Beniamino Grandi – ma il territorio modenese vanta un

enorme patrimonio storico, artistico e architettonico di testimonianze del Romanico, un vero e proprio percorso che comprende l'Abbazia di Nonantola, la chiesa della Sagra di Carpi e le tante pievi dell'Appennino, alcune delle quali è spesso difficile visitare».

Un percorso che si potrà sempre seguire con gli appositi itinerari predisposti da "Transromantica", un progetto europeo avviato nel 2004 nel quale la Provincia di Modena è l'unico partner italiano, affiancato da Parma e Ferrara, e si trova in rete con Slovenia, Sassonia-Anhalt e Turingia in Germania, Carinzia in Austria.

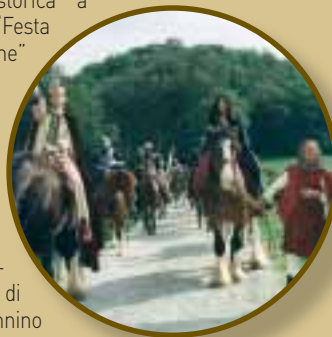
Oltre all'attività di formazione di guide e personale specializzato, il progetto prevede la creazione di pacchetti turistici tematici, fino all'organizzazione a Modena il prossimo 23 settembre della Borsa internazionale del Romanico. Per informazioni: [www.provincia.modena.it](http://www.provincia.modena.it) e [www.transromantica.com](http://www.transromantica.com).



UN SORPRENDENTE  
VIAGGIO NEL  
MEDIOEVO TRA  
CATTEDRALI,  
ABBAZIE E PIEVI  
ROMANICHE  
DEL TERRITORIO  
MODENESE

zionale Cantamaggio a Frassineto di Pavullo, i giochi di ruolo alla Rocca di Montese, le ricette e i piatti tipici offerti storicamente ai pellegrini a Ospitale di Fanano. Sono solo alcuni esempi dei 42 appuntamenti previsti dal Parco di cultura dedicato al Medioevo ([www.parcomedioevo.it](http://www.parcomedioevo.it)) che prevedono la riscoperta e la proposta integrata di molte e significative tradizioni culturali dell'area appenninica che affondano le radici in quel periodo storico. Altri eventi riguardano le cinque tradizionali "Rievocazioni medievali" che si svolgono in estate: la "Settimana Matildica" a Frassinoro, la "Rievocazione storica di Sant'Anselmo" a Ospitale di Fanano,

la "Rievocazione storica" di Roccapelago di Pievepelago, la "Festa storica" a Montecorone di Zocca e la "Festa Matildica di Montebaranzone" di Prignano sulla Secchia. Centouno occasioni per "staccare" dalla vita frenetica di tutti i giorni sono invece le proposte del Parco di cultura sui Luoghi dell'anima ([www.parcoluoghidelanima.it](http://www.parcoluoghidelanima.it)), iniziative che uniscono la secolare tradizione di fede e spiritualità dell'Appennino alla magia del contesto ambientale.



## CIMONE in Mountain Bike



**L'**Appennino modenese è una delle capitali della Mountain Bike. Impianti di risalita e strutture ricettive di qualità, un calendario di eventi e competizioni di livello nazionale, una rete di 120 percorsi (di cui 90 mappati su rete satellitare gps) per un totale di oltre 1.500 chilometri ciclabili, un Centro nazionale a Pavullo con una cinquantina di istruttori accreditati: nell'insieme il Cimone e l'intero Appennino modenese si confermano come realtà di primo piano nel panorama nazionale e internazionale delle due ruote in montagna.

Per i mountain bikers gli impianti di risalita (Sestola - Pian del Falco, Stellaro Montecreto e il Cimoncino) sono aperti dal 2 giugno nei fine settimana e dal 22 luglio al 27 agosto tutti i giorni. La funivia Passo del Lupo - Pian Cavallaro, invece, apre da sabato 8 luglio. È conveniente usare il Cimone Bike Pass.

Tra i numerosi appuntamenti previsti per questa estate spicca il Funky Day 2006 dal 16 al 18 giugno a Montecreto, Fanano, Sestola e Riolutato si attende l'arrivo di quasi un migliaio di bikers per la prima edizione della Gran Fondo del Cimone.

L'altro grande evento sportivo della stagione estiva 2006 sono i "Campionati italiani assoluti di Down hill", in programma il 29 e 30 luglio sulla pista che da Pian del Falco scende a Sestola. Si tratta di una gara di discesa, alla quale partecipano i migliori atleti italiani di quella che è considerata la più spettacolare disciplina delle due ruote in montagna.

Il calendario completo delle competizioni e degli eventi di MTB Appennino si può consultare il sito internet [www.mtbappennino.it](http://www.mtbappennino.it).



# Modena e Reggio Emilia

## Lavoriamo insieme

**D**ai trasporti alla ricerca tecnologica, dalle politiche ambientali alla valorizzazione dell'Appennino: sono alcuni temi sui quali le Province di Modena e Reggio Emilia hanno deciso di avviare un confronto per sviluppare sinergie e azioni comuni. Lo hanno stabilito le due Giunte nel corso di una seduta congiunta che si è svolta a Reggio il 23 maggio per discutere un documento d'intenti che traccia gli ambiti della collaborazione.

Il punto dal quale sono partiti i presidenti delle due amministrazioni provinciali, la reggiana Sonia Masini e il modenese Emilio Sabattini, è la necessità di affrontare in modo omogeneo problematiche che accomunano i due territori. «Vi sono alcuni temi, come il nuovo ruolo delle istituzioni locali, il rilancio competitivo dei sistemi produttivi territoriali, la promozione delle eccellenze e di territori – spiegano – rispetto ai quali le sfide poste non hanno confini e possono essere meglio affrontate in un'ottica di "area vasta". Per questo abbiamo deciso di individuare una prima serie di ambiti sui quali iniziare a lavorare insieme».

*Obiettivo rendere i nostri territori ancora più competitivi.*

Perché Modena e Reggio? «Non solo per la vicinanza geografica – aggiungono – ma anche e soprattutto per le affinità dei territori, i quali condividono già oggi condizioni economiche e infrastrutturali. Il dimensionamento di un territorio più vasto di quello provinciale può consentire maggiore competitività anche su scala regionale, oltre ai benefici che può portare la condivisione di servizi pubblici, evitando doppioni e duplicazioni di forme di gestione simili». «La competitività richiede dimensioni diverse, impone di guardare al di là del campanile – concludono Masini e Sabattini – L'auspicio è che il metodo che noi oggi adottiamo, quello del confronto e di una collaborazione sinergica, venga assunto anche dagli altri soggetti che concorrono alla crescita dei nostri territori, dalle associazioni economiche ai sindacati. Insieme sarà più facile vincere le sfide che ci attendono».



## Mobilità, distretto ceramico, ricerca, formazione

### *I punti sui quali sviluppare accordi e sinergie*

**U**no dei punti contenuti nel documento d'intenti sottoscritto dalle Giunte provinciali di Modena e Reggio Emilia riguarda il distretto ceramico, per il quale si sottolinea «l'esigenza di un approccio unitario e omogeneo al governo dei temi strategici». Innanzitutto «concordando scelte comuni in materia di disciplina della qualità ambientale, per consentire alle imprese di operare in un contesto certo e condiviso», ma anche adottando nuovi strumenti, come «la possibilità di attribuire un'identità giuridica al distretto ceramico, anche in base alle previsioni in materia fiscale contenute nell'ultima legge finanziaria». Dalla ceramica alla mobilità: «Le ex aziende pubbliche di trasporti – concordano le due Giunte provinciali – soffrono per problemi di efficienza della gestione industriale difficilmente risolvibili se affrontati in una dimensione esclusivamente provinciale e localistica». Da qui la necessità di una strategia che «ricercando nel breve periodo sinergie fra aziende vicine, si indirizza a successive operazioni di fusio-

ne tra aziende in ambito regionale, sino a cercare di raggiungere livelli di competitività anche al di fuori della regione attraverso alleanze, scambi, acquisizioni che portino a raggiungere dimensioni significative a livello nazionale». Per quanto riguarda le infrastrutture, si avvieranno «confronti e scelte pianificatorie» comuni. Un primo punto di accordo riguarda lo studio di fattibilità predisposto dalla Regione per la realizzazione dell'autostrada regionale Cispadana». Un altro ambito di collaborazione è la ricerca e innovazione. «Nei due territori – si ricorda – sono presenti laboratori e società, anche partecipate da soci pubblici, operanti nel campo del trasferimento tecnologico alle imprese e dell'innovazione. Le Province di Modena e Reggio opereranno per mantenere raccordi e sinergie, in modo tale da favorire la diffusione e la messa a sistema dei risultati ottenuti». Non solo: le due Province concorrono a promuovere l'istituzione di un Distretto Tecnologico Agroalimentare «per una reale integrazione con le tre

reti del sistema italiano della ricerca: le università, gli enti pubblici di ricerca e le imprese». Altro ambito di intesa sono le politiche per la formazione e il lavoro, partendo dalla constatazione che con la nuova programmazione dei fondi strutturali si ridurranno sensibilmente le risorse finanziate dall'Unione europea. Da qui la necessità di «confrontarsi sulle scelte "macro" per lo sviluppo, in particolare per quei segmenti che ci vedono operare in bacini omogenei. Un primo ambito sperimentale potrebbe essere l'estensione della "banda larga" ai soggetti privati nell'Appennino». C'è, infine, un tema politico che vede alleate Modena e Reggio: la necessità di «avviare una riflessione sulle funzioni conferite alle Province dalla Regione Emilia Romagna, con l'obiettivo di ridefinirne il ruolo e la missione stessa rispetto a quelli di Regione, Comuni e altri Enti locali, proprio alla luce delle esperienze concrete di decentramento amministrativo vissute nei nostri enti nel corso dell'ultimo decennio».



# IL CASTELLO DI PICO

## Inaugurazione del Castello di Mirandola dopo il restauro

Il Castello di Mirandola è uno degli edifici storici più interessanti della pianura emiliana. In stato di semiabbandono fino a pochi anni fa, grazie a un finanziamento del Comune

e della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola è stato ora completamente ristrutturato.

La sua storia per la verità sfortunata parte da molto lontano. Già verso l'XI secolo Mirandola aveva la forma di un piccolo nucleo fortificato che nel corso degli anni incrementò e migliorò i propri strumenti di difesa, qualificandosi come attrezzata rocca ed area di vedetta. Nel corso di questi anni, nel 1267, il Castello di Mirandola venne distrutto e smantellato dai modenesi.

A partire dal 1311 la famiglia Pico riuscì ad imporsi impadronendosi del Castello di Mirandola, di Quarantoli e della corte di San Possidonio.

Il fortilizio mirandolese venne nuovamente distrutto nel 1321 su ordine di Passerino Bonacolsi, Duca di Mantova e Modena, che s'impadronì di Mirandola fino al 1328.

I Pico rientrarono in possesso della Città e si insediaron stabilmente nel Castello. Durante il quindicesimo Mirandola venne circondata dalle mura, vennero ampliate e migliorate le difese e le fortificazioni militari all'interno e nei dintorni del Castello. Durante la seconda metà del 1400 le stanze del Castello ospitarono la nascita di due personaggi di grandissimo rilievo: Giovanni Pico innanzitutto, una delle figure fondamentali e cruciali del pensiero dell'Umanesimo e del Rinascimento, e Giovan Francesco II, anch'egli importante filosofo e uomo di cultura, per suo volere venne costruito nel 1500, il poderoso torrione alto quasi 48 metri.

Nel 1551 la Città fu in grado di resistere per dieci mesi all'assedio delle truppe di papa Giulio

III, che furono costrette a rinunciare al proposito di entrare in Mirandola. Nell'ambito di questa sua acquisita vocazione militare, Mirandola ricevette così un'ulteriore trasformazione, acquistando una nuova cinta stellata ottagonale, caratterizzata da massicci e poderosi bastioni, nel rispetto delle più formidabili innovazioni nel campo dell'ingegneria bellica. Il Castello di Mirandola raggiunse il momento della sua massima estensione e del suo pieno fulgore. All'interno di questo grande complesso vi erano magazzini, prigioni, sale dell'archivio e della macelleria, grandi cantine, il pozzo, il mulino, l'orto botanico, locali di servizio e di presidio militare, l'arsenale.

Durante i primi anni del diciottesimo secolo Mirandola ed il suo Castello furono teatro di una serie di tragici eventi che determinarono la fine della dinastia picchense e la decadenza. Certamente la data più nefasta nella storia del Castello di Mirandola, venduto all'asta dall'imperatore nel 1710 ed acquistata

dal Duca Rinaldo I d'Este, fu l'11 giugno 1714, quando il torrione del Castello adibito a deposito di polveri da sparo e munizioni saltò in aria colpito da un fulmine. La devastazione fu terribile,

i fabbricati del Castello subirono una durissima manomissione, e gli archivi picchiani vennero in gran parte distrutti. A partire dal 1783 gli Este ordinarono interventi finalizzati a ridurre e a smantellare le fortificazioni mirandolesi, colmando i fossati e demolendo baluardi e torri. Tra il 1878 e il 1896 le mura della Città, che avevano contribuito a renderla celebre come rinomato centro fortificato, vennero abbattute. Il Castello di Mirandola tra Ottocento e Novecento subì diverse alterazioni,

modifiche ed aggiunte, tra le quali occorre segnalare la costruzione, datata 1930, del torrione in stile neogotico affacciato sull'odierna piazza Costituente. Dopo i restauri le parti storicamente, artisticamente ed architettonicamente più significative e rilevanti possono così essere nuovamente visibili all'interno di un intero complesso

che, al di là delle aggiunte e superfetazioni verificatesi nei secoli, possiede nel suo insieme una grandissima e formidabile valenza storica e documentaria. Il Castello di Mirandola è ora destinato ad ospitare una variegata serie di attività culturali e a divenire un punto di riferimento per la valorizzazione del centro storico della città.

Vengono consegnati alla città diversi spazi ad uso pubblico. Tra questi, al piano terra il Museo del Castello e della Città, locali per le esposizioni temporanee e un bookshop; al primo piano un auditorium-sala convegni da 200 posti, e una galleria per esposizioni; al terzo piano il Museo Civico, salette per la didattica museale (presso la cosiddetta Sala dei Carabinieri e saletta attigue); un'ampia area esterna con il giardino del Bastione e un cortile interno. Nella programmazione delle attività si prevede di riservare particolare attenzione all'attività concertistica con formazioni cameristiche, di privilegiare le forme artistiche ed espressive del teatro musicale, di promuovere eventi e mostre legati alla fotografia e all'attività convegnistica su temi di carattere filosofico, storico e sociale.

Il Sindaco di Mirandola Luigi Costi al taglio del nastro







## Premio imprenditoria femminile 2006

**FONDO  
INNOVAZIONE  
PRESENTATI  
76 PROGETTI**

**S**ono 76 i progetti di investimento che le piccole e medie imprese modenesi appartenenti ai settori del manifatturiero e dei servizi alla produzione hanno presentato sul primo bando del Fondo innovazione per un valore complessivo di 10 milioni e 314 mila euro. La dimensione media dei progetti arrivati al gestore del Fondo, Cofim, è stata pari a 100 mila euro a fronte della possibilità di presentare progetti per un valore fino a 200 mila euro e non inferiore a 25 mila. «Il numero dei progetti pervenuti – commenta Palma Costi, assessore provinciale agli Interventi economici – dimostra che il Fondo innovazione è uno strumento che va incontro alle esigenze delle imprese modenesi. Si integra con gli strumenti di incentivazione già messi in campo dalla Provincia e dalla Regione e interviene in un momento in cui sono particolarmente forti le esigenze di investire e innovare per competere». Il Fondo è stato creato con risorse proprie (in tutto circa dieci milioni di euro) della Camera di Commercio di Modena, Provincia di Modena, Comune di Modena e principali amministrazioni locali e loro Unioni; a esso hanno aderito Banca popolare dell'Emilia Romagna, Banco popolare di Verona e Novara e Unicredit Banca che hanno conferito al Fondo ulteriori finanziamenti a tassi particolarmente agevolati.

### Mister Tred raccoglie i rifiuti elettronici a scuola

**O**ltre 18 mila chilogrammi di piccoli elettrodomestici, cellulari e pile sono stati raccolti nei mesi di aprile in oltre 80 scuole di tutta la provincia, dalle materne alle superiori. Questo grazie a Mister Tred, la campagna promossa dalla Provincia di Modena e dal Tred di Carpi, con la collaborazione delle aziende Hera, Aimag, Sat e Geovest e della cooperativa Riparte, che ha come obiettivo la sensibilizzazione delle nuove generazioni sulla necessità di smaltire in modo differenziato una serie di oggetti elettrici ed elettronici di uso quotidiano. Gli studenti hanno portato a scuola, in un'isola ecologica allestita per l'occasione, oltre 16 mila chilogrammi di piccoli elettrodomestici, 214 chili di telefoni cellulari, oltre mille chili di pile, 735 chili di cartucce e toner e 405 chili di materiale in plastica e carta.

**M**aria Grazia Garagnani per il settore industria, Luisa Falchi Vecchi per l'artigianato, Monica Ferrarini per l'agricoltura, Giuseppina Teggi per il commercio Maria Gherardini e Milena Gavioli per il settore servizi. Sono le sei vincitrici del Premio per l'imprenditoria femminile assegnato nel corso di una cerimonia con la partecipazione delle 42 candidate. Un premio speciale alla carriera è stato assegnato ad Anna Marchetti, fondatrice del noto marchio di abbigliamento.

L'iniziativa è stata organizzata da Provincia, Camera di Commercio, in collaborazione con il Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile.

Questi i profili delle premiate: Maria Grazia Garagnani è titolare dell'azienda di abbigliamento Severi Mgs di Casinalbo, Luisa Falchi Vecchi è socia del salumificio Vecchi di Castelnuovo Rangone, Monica Ferrarini è invece titolare a Quarantoli di un'azienda di agricoltura biologica, Giuseppina Teggi è fondatrice della ditta Popoli di Modena, Maria Gherardini è titolare dell'agenzia ProViaggi a Fiorano, mentre Milena Gavioli è vicepresidente della cooperativa sociale Gulliver di Modena.

«Le imprenditrici premiate, ma anche tutte le altre candidate – commenta Palma Costi, assessore provinciale agli Interventi economici – rappresentano in modo efficace il ruolo svolto dalle donne nell'economia modenese. Questo premio è il riconoscimento e la valorizzazione delle capacità creative e innovative di cui le donne sono portatrici nelle aziende e nell'economia».

### Bilancio Consuntivo 2005

*La crisi "taglia" le entrate, un milione di euro in meno dall'addizionale energia.*

**L**a Provincia di Modena nel corso del 2005 ha realizzato il 97,6% delle spese di sviluppo in parte corrente, rispetto agli impegni assunti con le previsioni definitive, e il 93,7% della spesa in conto capitale. Il dato emerge dal conto consuntivo (175 milioni di euro la spesa complessiva) e della prima variazione di bilancio del 2006 approvati dal Consiglio provinciale e rappresenta «l'indicatore del buon grado di efficienza della macchina amministrativa» commenta l'assessore al Bilancio Stefano Vaccari. Entrambe le deliberazioni sono state approvate con il voto

favorevole della maggioranza di centro sinistra e il voto contrario della minoranza di centro destra.

Rispetto agli investimenti, nel 2005 la Provincia ha raggiunto il livello massimo di realizzazione con indebitamento (33 milioni di euro, 34 e mezzo se si considerano anche i mutui contratti per altri enti) per soddisfare le esigenze del sistema scolastico e della mobilità provinciale.

Note dolenti, invece, arrivano dal fronte delle entrate, con un calo di quelle legate alle imposte, in particolare un milione di euro in meno il gettito dall'addizionale energia.



## Cooperazione internazionale

**A** Gomel, in Bielorussia, verrà realizzata una sala ad alta densità curativa all'interno del reparto di chirurgia pediatrica con il contributo dell'associazione Progetto Chernobyl. In Brasile, in un nuovo quartiere di Goias, Modena Terzo Mondo collabora alla costruzione di un Centro polivalente scolastico promosso dal missionario carpigiano don Francesco Cavazzuti. A Elbasan, in Albania, il Cefa promuove attività di sviluppo scolastico, formativo e di sostegno alla produzione agricola. In Africa, nei villaggi di Bassy e Zangà nel Burkina Faso, il gruppo modenese Bambini nel deserto contribuisce alla realizzazione di

*I progetti finanziati dalla Provincia: 172 mila euro per 28 iniziative di solidarietà.*

un'infermeria.

Sono i quattro progetti ai primi posti della graduatoria definita dalla Provincia di Modena per assegnare i contributi alle iniziative di cooperazione internazionale sulla base di un bando al quale hanno aderito una quarantina di associazioni. La commissione tecnica ha individuato 28 progetti assegnando fondi per 172 mila euro, rispetto ai 150 mila previsti. Ai quattro progetti principali sono andati complessivamente 51 mila euro, mentre agli altri contributi tra i 6.500 e i tremila euro.

L'investimento complessivo previsto per realizzare i 28 progetti è di quasi due milioni e 400 mila euro.

**T**rentatré progetti per 206 posti. Questi sono i numeri del bando per la selezione dei volontari da impiegare nei progetti di servizio civile che interessano il territorio provinciale. La comunicazione arriva dal Copresc, il coordinamento degli enti di servizio civile di Modena presieduto dall'assessore provinciale alle Politiche sociali Maurizio Guaitoli. Possono fare domanda ragazze e ragazzi tra i 18 e i 28 anni (questi ultimi non ancora compiuti). La durata del servizio è di 12 mesi. Le domande devono essere inoltrate entro venerdì 23 giugno.

I volontari saranno impiegati nei settori di assistenza, cura e riabilitazione, reinserimento sociale, prevenzione

e protezione civile, difesa ecologica, tutela e salvaguardia del patrimonio forestale, salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico, promozione culturale, educazione.

**SERVIZIO CIVILE, SONO 33 I PROGETTI DEL NUOVO BANDO**

Ai volontari in servizio civile spetta un trattamento economico netto di 433, 80 euro mensili, una polizza assicurativa a copertura dei rischi, il riconoscimento dell'anno svolto ai fini della copertura previdenziale ed eventuali crediti formativi.

Per maggiori informazioni è disponibile lo sportello informativo del Copresc di Modena aperto al servizio Informagiovani del Comune di

Modena in Piazza Grande 17, tel. 059 2032814, email: [copresc@comune.modena.it](mailto:copresc@comune.modena.it) [www.copresc.mo.it](http://www.copresc.mo.it).

## Fattorie aperte, in due domeniche 12 mila visitatori

**Q**uasi dodicimila visitatori, nonostante la prima domenica sia stata caratterizzata dal maltempo. "Fattorie aperte", l'appuntamento che da ormai otto anni ha lo scopo di avvicinare e far conoscere ai cittadini il mondo delle campagne, ha suscitato anche quest'anno un largo interesse di pubblico. L'iniziativa, promossa dall'assessorato provinciale all'Agricoltura e alimentazione, ha coinvolto le 45 aziende agricole che fanno parte del circuito Fattorie aperte (20 a produzione biologica, 13 agriturismi, due istituti agrari e il parco faunistico di Festà).

Per molti è stata l'occasione di un viaggio tra natura e cibo. Gli agricoltori si sono messi a disposizione per illustrare i cicli produttivi e per dare tutte le informazioni sui prodotti dell'azienda e i percorsi lungo tutta la filiera, ovvero dal campo alla tavola, dal produttore al consumatore.

«Il successo della manifestazione – spiega l'assessore provinciale all'Agricoltura e alimentazione Graziano Poggioli – conferma l'interesse dei cittadini – consumatori verso i temi dell'agricoltura, dell'ambiente e dell'alimentazione. È nostro intento sviluppare il rapporto tra campagna e città, tra produttori e consumatori, promuovendo percorsi conoscitivi delle principali filiere alimentari alla scoperta delle produzioni modenesi di eccellenza, a cominciare dai prodotti tipici e biologici».



## L'attività 2005 della Polizia Provinciale

**I**l Corpo di Polizia della Provincia di Modena è costituito da 20 agenti guidati dal comandante Emanuela Turrini ed è organizzato nei due gruppi di specializzazione faunistico e ambientale. Con la collaborazione di 26 agenti volontari viene controllato e presidiato un territorio di circa 250 mila ettari (160 mila ettari di superficie cacciabile, circa 60 mila ettari di aree protette e le aree vicine ai centri abitati) principalmente per le attività di caccia, pesca, ambiente.

Nel 2005 sono stati effettuati quasi 1400 controlli di cui oltre la metà sull'attività venatoria e la pesca, sono state emesse 391 sanzioni amministrative e 17 notifiche di reato. Le 80 sanzioni in materia ambientale hanno riguardato principalmente la creazione di microdiscariche abusive e lo spandimento dei liquami non autorizzati. Le notizie di reato alla magistratura hanno

riguardato prevalentemente la materia ambientale, tra cui quattro abbandoni di rifiuti, tre abusi edilizi e tre scarichi abusivi in fognatura; poi la caccia, in particolare la detenzione di animali selvatici senza autorizzazione.

L'attività della Polizia Provinciale ha previsto anche la gestione dei piani di controllo della fauna selvatica per evitare danni all'agricoltura (cinghiali) e la salvaguardia degli argini dei fiumi (nutrie).







**offerta  
formativa  
20062007**

**immatricolazioni  
ed iscrizioni  
a partire dal  
24 luglio 2006**

**>> Facoltà di Agraria**  
[www.agraria.unimore.it](http://www.agraria.unimore.it)



- LAUREE TRIENNALI**
- > Trasformazione e valorizzazione dei prodotti di origine animale
  - > Viticoltura ed enologia
- LAUREE SPECIALISTICHE BIENNALI**
- > Biotecnologie vegetali
  - > Controllo e sicurezza degli alimenti
  - > Produzioni vegetali innovative

**>> Facoltà di Bioscienze e Biotecnologie**  
[www.bioscienze-biotecnologie.unimore.it](http://www.bioscienze-biotecnologie.unimore.it)



- LAUREE TRIENNALI**
- > Biotecnologie
  - > Scienze biologiche
- LAUREE SPECIALISTICHE BIENNALI**
- > Biotecnologie farmaceutiche
  - > Biotecnologie industriali
  - > Biotecnologie mediche
  - > Scienze biologiche

**>> Facoltà di Economia Marco Biagi**  
[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)



- LAUREE TRIENNALI**
- > Economia aziendale
  - > Economia e marketing internazionale
  - > Scienze economiche e sociali
- LAUREE SPECIALISTICHE BIENNALI**
- > Analisi, consulenza e gestione finanziaria
  - > Consulenza e gestione d'impresa
  - > Economia
  - > Management internazionale
  - > Relazioni di lavoro
  - > Valutazione delle politiche pubbliche e del territorio

**>> Facoltà di Farmacia**  
[www.farmacia.unimore.it](http://www.farmacia.unimore.it)



- LAUREE SPECIALISTICHE A CICLO UNICO (5 ANNI)**
- > Chimica e tecnologia farmaceutiche
  - > Farmacia
- LAUREA TRIENNALE**
- > Tecniche erboristiche

**>> Facoltà di Giurisprudenza**  
[www.giurisprudenza.unimore.it](http://www.giurisprudenza.unimore.it)



- LAUREE TRIENNALI**
- > Scienze della consulenza del lavoro
  - > Scienze delle attività giudiziaria e penitenziaria
  - > Scienze giuridiche
  - > Scienze strategiche
- LAUREE SPECIALISTICHE BIENNALI**
- > Giurisprudenza

**>> Facoltà di Ingegneria di Modena**  
[www.ing.unimore.it](http://www.ing.unimore.it)



- LAUREE TRIENNALI**
- > Ingegneria ambientale
  - > Ingegneria civile
  - > Ingegneria dei materiali
  - > Ingegneria delle telecomunicazioni
  - > Ingegneria elettronica
  - > Ingegneria informatica
  - > Ingegneria meccanica
- LAUREE SPECIALISTICHE BIENNALI**
- > Ingegneria del veicolo
  - > Ingegneria delle telecomunicazioni
  - > Ingegneria elettronica
  - > Ingegneria informatica
  - > Ingegneria meccanica
  - > Ingegneria per la sostenibilità dell'ambiente

**>> Facoltà di Ingegneria di Reggio Emilia**  
[www.ingre.unimore.it](http://www.ingre.unimore.it)



- LAUREE TRIENNALI**
- > Ingegneria della gestione industriale
  - > Ingegneria dell'integrazione d'impresa (e-business)
  - > Ingegneria meccatronica
- LAUREE SPECIALISTICHE BIENNALI**
- > Ingegneria gestionale
  - > Ingegneria meccatronica

**>> Facoltà di Lettere e Filosofia**  
[www.lettere.unimore.it](http://www.lettere.unimore.it)



- LAUREE TRIENNALI**
- > Lingue e culture europee
  - > Scienze della cultura
- LAUREE SPECIALISTICHE BIENNALI**
- > Analisi dei conflitti, delle ideologie e della politica nel mondo contemporaneo
  - > Comunicazione nell'impresa e nelle organizzazioni internazionali
  - > Progettazione e gestione di attività culturali
  - > Teoria e metodologia della ricerca antropologica sulla contemporaneità

**>> Facoltà di Medicina e Chirurgia**  
[www.medicina.unimore.it](http://www.medicina.unimore.it)



- LAUREE SPECIALISTICHE A CICLO UNICO**
- > Medicina e chirurgia (6 anni)
  - > Odontoiatria e protesi dentaria (5 anni)
- LAUREE TRIENNALI**
- > Dietistica
  - > Fisioterapia
  - > Infermieristica - Modena
  - > Infermieristica - Reggio Emilia
  - > Logopedia
  - > Ostetricia
  - > Tecnica della riabilitazione psichiatrica
  - > Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare
  - > Tecniche di laboratorio biomedico
  - > Tecniche di radiologia medica per immagini e radioterapia
  - > Igiene dentale

**>> Facoltà di Scienze della Comunicazione e dell'Economia**  
[www.cei.unimore.it](http://www.cei.unimore.it)



- LAUREE TRIENNALI**
- > Comunicazione e marketing
  - > Economia e informatica per la gestione delle imprese
  - > Scienze della comunicazione
- LAUREE SPECIALISTICHE BIENNALI**
- > Economia e gestione delle reti e dell'innovazione
  - > Nuovi media e comunicazione multimediale
  - > Progettazione e gestione della comunicazione di impresa

**>> Facoltà di Scienze della Formazione**  
[www.sfp.unimore.it](http://www.sfp.unimore.it)



- LAUREE TRIENNALI**
- > Scienze dell'amministrazione
  - > Scienze dell'educazione
- LAUREA SPECIALISTICA BIENNALE**
- > Scienze delle pubbliche amministrazioni
- LAUREA SPECIALISTICA A CICLO UNICO**
- > Scienze della formazione primaria

**>> Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali**  
[www.scienze.unimore.it](http://www.scienze.unimore.it)



- LAUREE TRIENNALI**
- > Chimica
  - > Fisica
  - > Matematica
  - > Scienze dei beni culturali
  - > Scienze dell'informazione
  - > Scienze geologiche
  - > Scienze naturali
- LAUREE SPECIALISTICHE BIENNALI**
- > Fisica
  - > Matematica
  - > Scienze chimiche
  - > Scienze geologiche
  - > Scienze per il recupero e la conservazione del patrimonio archeologico
  - > Scienze per l'ambiente e il territorio